LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglia e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Svizzera 32 50 16 25 5 50
Estero qualunque destinazione 32 50 17 75 5 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Bologna - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Le deliberazioni prese ieri dall'Estrema Sinistra.

Le adunanze per gruppo e l'adunanza plenaria.

(Per telefono alla «STAMPA»).

La riunione del gruppo socialista.

La questione personale di Turati.

Roma, 16, ore 23,40.

Stamane, alle ore 10, nella sala dell'Ufficio VII a Montecitorio, si sono adunati i socialisti forlivesi. Erano presenti: Ferri, Pescetti, Montemartini, Morgari, Costa, Lollini, Noè e Cabrini.

Alla stessa ora, nella sala dell'Ufficio II, si radunarono i riformisti. Erano presenti: Turati, Bissolati, Agnini, Albertelli, Chiesa, Varazzani, Badaloni e Bertesi.

Dopo un breve scambio di idee, per vedere d'intendersi sulle dichiarazioni da farsi nella riunione plenaria dell'Estrema, i due gruppi si riunirono in una sola adunanza all'Ufficio VII.

Presedeva l'adunanza l'on. Costa. A riunione iniziata giungere Berenini, riformista, e Rigola e Rondani, rivoluzionari.

Si iniziò subito la discussione sulla questione se Turati dovesse o no considerarsi come facente parte del gruppo parlamentare socialista.

Parla subito l'on. *Turati*. Egli, per dovere di delicatezza, chiede se, in seguito alla deliberazione della Direzione del partito, debba andarsene o restare.

Prampolini rileva l'assurdità della situazione creata dalla deliberazione della Direzione, per cui non si dovrebbe riconoscere come socialista il Turati. « Eppure questi è — dice il Prampolini — il nostro fido compagno e a molti di noi fu ed è maestro! »

Prampolini osserva che la Direzione ha fatto una questione puramente di forma e burocratica, senza relazione a questioni di principio o di metodo nè in relazione all'azione parlamentare.

Costa nota che la deliberazione della Direzione del partito non fu comunicata al gruppo parlamentare.

Morgari dice che si potrebbe anche evitare la questione, dato che questa è l'ultima riunione del gruppo attuale.

Crede però conveniente che la questione venga affrontata, tenendo conto che nella Direzione [illegible] pose in dubbio la buona fede socialista del Turati e che la deliberazione abbia carattere puramente formale e locale. Voterebbe un ordine del giorno ispirato a questi criteri.

Lollini si associa a quanto dicono Prampolini e Morgari.

Prampolini propone un ordine del giorno così concepito: « Considerando che la deliberazione della Direzione del partito, relativa ai gruppi autonomi milanesi, ha carattere puramente formale e locale e che gli appartenenti a quei gruppi non furono esclusi per ragioni di principio, nè di metodo, nè di azione parlamentare, il gruppo non ritiene di dovere ora mutare la sua costituzione. »

Quest'ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

La questione politica.

Ferri richiama le deliberazioni note dei radicali e dei repubblicani, e propone quest'ordine del giorno:

« Il gruppo parlamentare socialista, constatando che il gruppo radicale, dopo lo sciopero generale, e nell'imminenza delle elezioni politiche, ha ieri compiuto una mal celata defezione al Ministero, completamente disinteressando le cause e le responsabilità dei sistematici eccidi proletari, e, per le riforme più urgentemente reclamate dal Paese, limitandosi ad un augurio evidentemente destinato a restare deluso, come lo fu anche negli ultimi tre anni di governo sedicente liberale:

« constatando che il gruppo repubblicano nella recente riunione di Firenze, preoccupandosi esclusivamente della ragata convenzione del Parlamento, ormai frustrata dall'imminente appello al Paese, ha pure dimenticato le cause e i rimedi immediati e più urgenti del profondo ed acuto malessere economico e morale del nostro Paese, che da quarant'anni invano ne domanda qualche sollievo, ricevendone invece un continuo aggravamento da questo, come dai precedenti Ministeri, tutti asserviti alle crische parassitarie dominanti lo Stato e massime i Comuni;

« delibera di riprendere, in solidarietà al partito socialista, e al proletariato italiano, la più energica opposizione all'attuale Ministero per imporre ad esso, o ai suoi successori, anche con l'ostruzionismo, le più urgenti e immediate riforme tributarie, economiche e sociali, a cominciare dalla diminuzione delle spese improduttive e dall'abolizione del dazio sul grano, senza le quali nessun regime di libertà può efficacemente consolidarsi ed essere fecondo di benessere e di tranquillità sociale. »

Cabrini dice che aderì all'ordine di Milano, benchè troppo temperato dal punto di vista socialista, considerandolo come una piattaforma per l'Estrema e pel radicalismo. Egli spera che la democrazia, accettando coraggiosamente il fatto dello sciopero generale avvenuto, coglierà l'occasione per diventare una forza profondamente trasformatrice.

Turati è d'accordo col Ferri nelle premesse dell'ordine del giorno, benchè faccia riserva circa l'utilità di polemizzare in questo momento coi radicali, dai quali, tuttavia, egli riconosce la *débâcle*.

Non è affatto d'accordo sulla convenienza di promettere fin d'ora l'ostruzionismo, che rientra bensì nella possibilità di lotta, ma che non si può adottare *a priori* per la conquista delle riforme.

Venendo a proposte concrete, egli crede necessario di non lasciar cadere il fatto della negata convocazione della Camera, il cui funzionamento va democratizzato nel senso di rivendicare ad essa il diritto di riconvocarsi.

Legge infine un ordine del giorno, nel quale « il gruppo si compiace dell'appello al Paese; invoca per la Camera il diritto di riconvocarsi da sè; reclama che si disciplini l'intervento della forza pubblica in caso di scioperi e di riunioni popolari, escludendo in modo assoluto l'impiego delle armi contro la folla inerme, e si assicuri il deferimento dei funzionari colpevoli al giudizio popolare;

« conferma i suoi propositi di acre opposizione all'attuale Gabinetto; dichiara necessario l'avvento e la consolidazione di un indirizzo di governo decisamente democratico e arditamente riformatore, e dice essere dovere dei socialisti secondare con ogni sforzo in Parlamento e fuori l'avvento e l'opera di tale Governo ».

Cabrini replica, dicendo che conviene nell'opportunità di rilevare la responsabilità dell'Estrema, ma insiste sulla necessità di non chiudere la questione posta sul fatto recente dello sciopero generale.

Varazzani dice che le deliberazioni da prendere costituiranno come il programma del partito nelle elezioni prossime.

Ferri solleva la questione che la Direzione ha già deciso di fare un manifesto, d'accordo col gruppo socialista; perciò l'ordine del giorno dovrebbe limitarsi a ciò che riguarda il contegno del partito nella riunione prossima dell'Estrema.

Turati risponde al Ferri che il gruppo deve dire il suo pensiero sulla situazione di cui esso fu parte, salvo poi accordarsi con la Direzione pel manifesto.

Ferretti si occupa dei rapporti dei socialisti con gli altri partiti estremi e vorrebbe che si constatasse che, dopo essersi trovati uniti a Milano, i partiti sono oggi divisi per colpa dell'elemento democratico, che si è impaurito della reazione sollevata dallo sciopero generale.

Parlano poi ancora *Bertesi*, *Berenini*, *Prampolini* e *Rigola*, il quale dice che la dichiarazione del gruppo non deve accentuare il distacco dei gruppi d'Estrema nè deve significare sfiducia assoluta e preventiva di fronte ad ogni conato democratico.

Si delibera infine di incaricare Bissolati e Costa di formulare la dichiarazione che Costa svolgerà a nome del gruppo nella riunione plenaria.

Infatti nella seduta pomeridiana, che ebbe principio alle ore 15, il gruppo approvò, dopo breve discussione, la seguente dichiarazione:

« Il gruppo parlamentare socialista, considerando che il fine per cui l'Estrema Sinistra si adunò il 21 settembre è raggiunto, se non con la richiesta convocazione della Camera, con l'appello imminente al Paese, appello insistentemente invocato dall'Estrema durante il corso della legislatura;

« considerando altresì che i deliberati degli altri gruppi dell'Estrema mettono la odierna adunanza nella impossibilità di ulteriori discussioni;

« ritiene che ogni gruppo debba proiettarsi agli elettori ed al Paese col suo programma intero, assumendo ognuno la responsabilità dell'opera propria; e

augura che nelle prossime elezioni il [illegible] esprimere da sè le forze atte a [illegible] lo Stato italiano in conformità dei bisogni indicati dalle recenti e solenni manifestazioni popolari;

« e propone la seguente dichiarazione:

« L'Estrema Sinistra, preso atto del rifiuto opposto dalla Presidenza alla domanda della convocazione della Camera, proclama in via di massima doversi rivendicare, nella Camera stessa, mercè apposite riforme del suo regolamento, il diritto di riconvocarsi durante la sessione da sè, su domanda di un determinato numero di suoi membri. »

La riunione del gruppo repubblicano

Alle 13 s'era radunato, pure a Montecitorio, il gruppo parlamentare repubblicano per discutere sul contegno da tenersi nella suo[illegible] riunione plenaria dell'Estrema Sinistra.

Intervennero gli onorevoli Del Balzo, De Andreis, Pellegrini, Socci, Arnabelli, Barzilai, Olivieri, Rispoli, Gatterno, Massa, Valori, Aderi Pozzato.

Apertasi la discussione, *Pellegrini* rileva il motivo dell'assenza dei radicali dalla riunione dell'Estrema. « I repubblicani — egli dice — devono affermare l'esistenza di una Estrema Sinistra o trovare una formula per accordarsi coi socialisti. »

Barzilai dice che la scissura dell'Estrema non deve farsi risalire ai radicali.

Staroni disapprova l'azione dell'Opposizione al Governo dall'azione dei partiti popolari nel caso di elezioni; nel primo caso l'accordo non è possibile dinanzi al Paese.

Gatterno nega la possibilità di ogni accordo.

De Andreis dice che i repubblicani erano riuniti per riconfermare le deliberazioni di Milano e di Roma, e che, quanto alla convocazione dei Comizi, i repubblicani non possono riferirsi che al mandato del partito repubblicano.

Arnabelli discorre su chi si dovessero fare risalire le responsabilità delle condizioni politiche attuali.

Pellegrini replica che i repubblicani non devono fare un programma di tattica elettorale e chiede che resti la condanna dell'Estrema contro il Governo.

Infine De Andreis, Pellegrini e Barzilai presentano tre ordini del giorno distinti, conformi alle idee esposte.

L'adunanza plenaria.

All'adunanza plenaria dell'Estrema Sinistra, cominciata alle ore 16,30 e terminata alle 17.15, parteciparono i seguenti deputati: dei radicali: Credaro, Paladini, Girardini, Pennati, Alessio, Caldesi, Angiolini, Ruffoni e Pessano; dei socialisti: Costa, Turati, Bissolati, Rigola, Aguini, Bertesi, Noè, Prampolini, Nofri, Cabrini, Montemartini, Badaloni, Chiesa, Ferri, Lollini, Berenini, Morgari, Rondani, Pescetti e Albertelli; dei repubblicani: Targioni, Del Balzo, Socci, Barzilai, Manna, Valori, Olivieri, Pansini, Gattorno, Marsocchini, Mirabelli, Pantano, Celli, Pellegrini, De Andreis e Rispoli.

Giustificarono la loro assenza i radicali: Altobelli, Caratti e Roccaforte; i socialisti: Sichel, Del Mayno, Maironi, Vigna, Gatti, Bossi e Berciani; i repubblicani: Comandini e Pozzato.

Presiedeva l'on. *Andrea Costa*, che comunica per prima cosa un telegramma di Basetti e spiega brevemente lo scopo della riunione.

Ferri dichiara che, dopo la deliberazione del gruppo socialista e dopo la convocazione dei Comizi, trova non essere più il caso di insistere sulle sue precedenti proposte.

Alessio, incaricato dal gruppo radicale, fa queste dichiarazioni, e ciò per atto di deferenza verso i colleghi dell'Estrema:

« La condizione d'oggi è diversa da quella dell'ultima seduta per la convocazione dei Comizi, in vista dei quali ogni gruppo acquista la propria autonomia e rivendica la sua fisionomia. »

Alessio legge quindi l'ordine del giorno votato ieri dal gruppo radicale.

Pellegrini dichiara a nome dei repubblicani che essi vennero alla riunione prendendo atto del recesso del gruppo radicale dalla campagna intrapresa a Milano, proseguita il 21 settembre, proposta ad oggi.

La dichiarazione del gruppo radicale in dice che esso non aveva inteso seriamente di scendere in lotta contro il Governo....

Alessio (interrompendo) « Chi vi dà diritto di fare di queste interpretazioni? »

Pellegrini rivendica il diritto di constatare il fatto e di apprezzarlo.

Prosegue rilevando la lettera del Sacchi alla *Tribuna*, in cui questi mostrava di recedere dalla solidarietà assunta con l'Estrema nella lotta contro il Governo. (*Nuove interruzioni di Alessio e di altri radicali*)

« Il gruppo repubblicano desidera anche di conoscere la portata delle dichiarazioni di Ferri. »

Ferri: « Ma sono personali. Udremo poi le dichiarazioni del gruppo! »

Pellegrini conclude che, se con queste loro dichiarazioni gli altri due gruppi intendono di riprendere la loro autonomia e di rompere l'alleanza, il gruppo repubblicano è al suo posto nell'Estrema.

Costa riassume i precedenti della riunione e legge le dichiarazioni del gruppo socialista, e propone l'ordine del giorno relativo al regolamento della Camera.

Alessio risponde a Pellegrini che il suo apprezzamento è un'ingiustizia. Il fatto nuovo, cioè la convocazione dei Comizi, imponeva la condotta espressa nella sua dichiarazione. L'azione autonoma era imposta dalle diversità dei metodi di lotta propri di ciascun gruppo e dalla opposizione delle candidature già disposte nei Collegi. Resta la solidarietà relativa alla difesa delle pubbliche libertà.

Pellegrini comunica l'ordine del giorno votato dai repubblicani a Firenze. « Con ciò — egli dice — i repubblicani mostrano che essi non saranno disposti a ritirarsi dalla cooperazione, e chiedono che sia preso atto di quanto è affermato dai socialisti circa la impossibilità di ulteriori discussioni ». Dopo di che dichiara che i repubblicani non hanno che da prendere deliberazioni per proprio conto.

Mirabelli si associa all'ordine del giorno presentato dai socialisti, ma vuole che ad esso si aggiungano lo protesto contro il presidente, ed alcune modalità in merito alla procedura parlamentare.

De Andreis e *Del Balzo* negano la opportunità di votare l'ordine del giorno relativo al regolamento.

Turati: « La verità è che le deliberazioni dei socialisti e la conseguente delle deliberazioni dei radicali hanno tagliato ogni possibilità di intesa! »

Rivendica la opportunità dell'ordine del giorno socialista relativo alla convocazione della Camera.

« Questa è questione che si collega alla difesa della libertà ed è questione imposta dal nostro atto precedente, con cui chiedemmo la convocazione della Camera. »

Alessio respinge gli apprezzamenti del Turati, osservando che il deliberato dei radicali è effetto dell'atteggiamento dei socialisti, che non seppero differenziarsi nelle loro tendenze.

« Se i socialisti riformisti si fossero divisi, altra sarebbe stata la dichiarazione dei radicali. »

Costa dichiara che, vista l'impossibilità di raccogliere l'unanimità sull'ordine del giorno socialista, lo ritira.

Alcuni radicali: « Noi lo votiamo! »

De Andreis insiste perchè si metta in votazione.

Lollini appoggia De Andreis.

I tre gruppi sono divisi ora profondamente, ma s'impone la votazione su quest'ordine del giorno, sul quale i gruppi dovrebbero essere concordi.

Dopo alcune repliche di Lollini, Girardini, Pellegrini, Pescetti e Ruffoni, Costa mette in votazione il suo ordine del giorno:

« L'Estrema Sinistra, preso atto del rifiuto opposto dalla Presidenza della Camera alla sua domanda di convocazione, proclama *in via di massima* doversi rivendicare alla Camera stessa il diritto, durante la sessione, di riconvocarsi da sè, su domanda di un determinato [illegible] di membri. »

Dopo di che l'adunanza delibera di dare incarico alla Direzione del gruppo di redigere il manifesto al Paese.

Le ultime riunioni dei gruppi repubblicano e socialista.

Delle due riunioni indette sabato dopo quella plenaria dell'Estrema poco è possibile dire.

Entrambe avevano per oggetto di discorrere della tattica del partito nella imminente battaglia. Ma i repubblicani, ritrovatisi in pochissimi, dopo poche chiacchiere inconcludenti, si separarono col proposito di rivedersi ancora, se sarà del caso, per prendere una deliberazione come gruppo.

Quanto al gruppo socialista, dopo l'adunanza plenaria dell'Estrema, questo, riprendendo la sua discussione sulla questione politica, discusse la pregiudiziale, avanzata dal Ferri, per cui, tenuto conto che la direzione del partito aveva deciso di compilare il manifesto elettorale d'accordo col gruppo, diventava ultroneo una deliberazione a parte del gruppo, al quale non restava che delegare gli incaricati per gli accordi con la Direzione.

Si osservò in contrario che il gruppo ora nel dovere di esprimere in ogni modo il suo giudizio sulla situazione politica e che d'altronde, mentre il proclama elettorale doveva essere lasciato alla responsabilità della Direzione, i componenti del gruppo, in maggioranza riformisti, avevano pure il diritto di salvaguardare la propria politica responsabilità.

Deliberatosi di proseguire la discussione, fu presa a base della stessa l'ordine del giorno Turati, che venne letto e discusso capo per capo.

Una parte dell'ordine del giorno Turati fu sostituita da un emendamento Bissolati, e fu pure approvata un'aggiunta Bissolati sullo sciopero generale.

L'ordine del giorno, così modificato, [illegible] approvato alla unanimità, eccetto che da Ferri e da Noè, i quali però votarono l'aggiunta Bissolati sullo sciopero generale.

La Giunta dice che al partito socialista spetta imporre la sua azione sulla necessità politica sostanzialmente e puramente democratica, adoperandosi come opera positiva fuori e dentro il Parlamento, perchè le riforme invocate dal Paese siano poste in atto e rispondano ai bisogni effettivi della classe lavoratrice che in questa sua azione del partito socialista si riconosce tanto più forte dopo l'affermazione delle energie proletarie compiutesi mediante lo sciopero generale, mezzo legittimo non già di rivoluzione economica, ma protesta, e che pressione politica non deve annovrarsi fra mezzi di una normale costituzione delle organizzazioni economiche, ma adoperarsi soltanto nei momenti più gravi a integrazione dei mezzi di lotta e disciplinamento degli elementi organizzati del proletariato.

Non posso trasmettervi l'ordine del giorno votato perchè a quest'ora Turati e Bissolati sono occupati sovra di esso, per mandato del gruppo, al lavoro di correzione formale e di coordinazione.

I commenti dei giornali.

La *Tribuna* dice che le riunioni di oggi hanno confermato il distacco fra i varii gruppi dell'Estrema. Soltanto i repubblicani hanno lasciato comprendere il desiderio di trovare ancora un punto di contatto con i socialisti; ma fale desiderio non ha trovato modo di concretarsi, giacchè non si può credere che la votazione sul modo di convocazione della Camera rappresenti nulla di positivo e di conclusivo. Questa votazione, attesta soltanto l'importanza di affermare un'idea od un'iniziativa su di una cosa qualsiasi. Nella riunione dei socialisti, è notevole l'ordine del giorno Prampolini circa i riformisti. In conclusione, la sintesi logica di tutto il movimento di oggi si trova tutta nella preoccupazione per le prossime elezioni.

Il *Capitan Fracassa*, commentando la decisione dell'Estrema, dice che il fatto è che non si è trovato nè il modo, nè il pretesto per tenere insieme quella riunione dei partiti popolari, senza di cui le riunioni dei tre gruppi dell'Estrema sono prive di scopo. E' terminata la burla triste e indecorosa di una riunione che ebbe la sua ragione di essere in altro ora storico, e che la politica liberale del Governo ha saputo distruggere.

Il *Giornale d'Italia* dice che il disgregamento dei partiti popolari andava svolgendosi da molto tempo. Oggi è venuto alla luce in forma aperta.

L'Avanti! dice che segna oggi l'atto di decesso dell'Estrema Sinistra nella vita politica italiana. La deliberazione di ieri dei radicali ha reso impossibile qualsiasi azione comune, anche sopra un programma ridotto ai minimi termini. Anche i repubblicani non hanno saputo prendere un energico e logico atteggiamento sulla necessità degli immediati rimedi al malessere del Paese.

L'Avanti! dice che la riunione dei partiti popolari è possibile ed utile soltanto in un'azione negativa e transitoria di difesa. Il partito socialista acquista ora quella libertà di azione che per quattro anni le resa impacciato e paralizzato a causa dell'illusione dei popolaristi.

La *Patria* dice che, visto il prossimo scioglimento della Camera, l'Estrema dovea senza altro rinunziare alla riunione, riunione che infine non si è ridotta che a molto rumore per nulla.

Il *Popolo Romano* si occupa della massima affermata ieri dall'Estrema Sinistra, del diritto da parte di un numero determinato di deputati, che può essere anche una piccola minoranza, di far riconvocare la Camera durante le vacanze.

Il *Popolo Romano* sostiene che ciò è assurdo.

Ministri e prefetti in conferenza con Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Giolitti oggi ha conferito coi ministri Luzzatti, Ronchetti, Miraballo, Tedesco, Pescetti ed i prefetti di Perugia, Catania e Macerata.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Domani mattina, alle ore 11, è convocato il *Consiglio dei ministri*.

— Stamane *il sottosegretario alle poste* ha ricevuto i nuovi capi-divisione prof. Majorana e tenente di vascello Solari, i nuovi capi-sezione Vanni e Giannini, e i nuovi direttori generali Gamond, Franchini, Pirrone, Lanardi, a cui il sottosegretario augurò che il nuovo assetto dell'amministrazione postale e telegrafica risponda al buon andamento del servizio.

— Oggi un gruppo di un centinaio di soci dell'*Unione emancipatrice fra operai dell'arte muraria*, malgrado il divieto della Polizia, tentarono formare un corteo per portare una corona sulla tomba del terramoto Salvi, vittima di una frana nei lavori del collettore del Tevere. Alcuni funzionari impedirono il corteo, e la corona fumo trasportata su di una vettura al Campomante ove però su operata.

I vari perchè delle elezioni.

Come sarà la futura Camera?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 21,45.

Come sono mai strani gli umani giudizi! Un mese fa tutti dicevano, s'intende nel mondo politico, che non v'era altro partito da prendere che quello di convocare gli elettori alle urne e dare, per mezzo di essi, una buona lezione ai sovversivi.

Ora che le elezioni si possono considerare come decretate, già si comincia a dire che Giolitti ha commesso un grave errore e che doveva riconvocare la Camera.

Certamente io non intendo entrare nel merito della questione, ma ho il dovere di dirvi che mai problema fu dibattuto più di questo, e non dal solo Giolitti, ma da tutti i ministri.

Il presidente del Consiglio, lo sanno tutti, ha esitato molto prima di prendere il suo partito, e se da ultimo si è risoluto per le elezioni, ha avuto le sue buone ragioni, le quali principalmente risiedono nella necessità di avere dinanzi a sè il tempo sufficiente per far discutere alla Camera le questioni che più premono: trattati di commercio, ferrovie e bilanci.

S'è fatto il conto, quasi direi col calendario alla mano, e s'è visto che con la vecchia Camera non era possibile entrarci. A buon conto non sarebbe stato possibile convocarla che verso il 20 novembre. In ogni paese esistono consuetudini che, stabilite, non si possono violare. Ora una grande discussione sulla politica interna avrebbe preso per sè tutte le tornate del dibattimento e non si sarebbe fatto altro sin dopo le vacanze di Natale.

Aggiungete a queste le altre inevitabilissime della Pasqua; considerato che la Legislatura, a tenore dello Statuto, non può vivere al di là del 3 giugno, e vedrete voi stessi che poco tempo sarebbe rimasto pei lavori indispensabili.

Con lo scioglimento della Camera, i deputati, se sarà necessario, potranno trattenersi a Roma anche sino al 15 o al 20 luglio. Un'altra ragione che ha molto contribuito a far vincere il partito delle elezioni è anche più importante.

In Francia hanno calcolato che l'ultima sessione di una Legislatura costò non meno di 40 milioni. I deputati che sanno di dovere ripresentare agli elettori chiedono l'impossibile e moltissime volte bisogna pur contentarli. Se la vecchia Camera avesse seduto nei mesi di febbraio, marzo e aprile, che erano gli ultimi della Legislatura, chi sa quali e quante domande.

Quindici o venti milioni potevano andarsene come nulla. Questa eventualità probabilmente ha addirittura sbigottito l'ottimo Luzzatti. Egli, fra i ministri, è stato uno dei più ferventi partigiani delle elezioni, e le considerazioni svolte da lui hanno avuto il loro peso nelle conferenze ministeriali.

Finalmente un'altra ragione ha indotto il Gabinetto, ed è ragione di pura delicatezza e di alta convenienza.

I ministri non escludono che possano anche essere battuti. Ora è parso loro che non sarebbe stato dicevole per essi lasciare la Corona una due grosse difficoltà ad un tempo: la formazione del nuovo Ministero e l'improrogabile scioglimento della Camera.

E sarebbe stato sovranamente antipatriottico non dare ai futuri ministri il tempo necessario per prepararsi alla discussione di altri due problemi improrogabili anch'essi: i trattati di commercio e le Convenzioni ferroviarie.

Con le elezioni si saprà subito se il Ministero deve andarsene o deve restare, e nell'uno o nell'altro caso vi sarà sempre modo e tempo perchè la Corona sia puntualmente servita e si possa provvedere correttamente alle esigenze della cosa pubblica.

Io vi ho voluto riferire tutto questo per due motivi: uno è perchè la notizia che vi mando sono certissimo, e forse avranno pronto riscontro in documenti ufficiali; e in secondo luogo per un motivo tutto politico: stringi stringi, è universale la persuasione che la nuova Camera non sarà molto diversa dall'antica. Vi saranno alcuni spostamenti di persone in tutti i partiti, in tutti i gruppi; ma la fisionomia sarà la stessa.

Allora si dirà più che mai che le elezioni furono un errore. E' giusto dunque che si sappia fin da ora quali ragioni indussero il Ministero a prendere la risoluzione di sciogliere la Camera.

S.

Gl'insegnanti delle scuole medie di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Presieduta dal prof. Del Torre, si è tenuta una riunione di insegnanti delle scuole medie di Roma e di Tivoli. Il prof. Martini ha riassunto la discussione del recente Congresso a parlò della maggiore efficacia del Congresso di Cremona per cui necessita staccarci dalla vecchia Federazione e riunirsi in una Associazione indipendentemente da qualsiasi partito. Fu votato un ordine del giorno con cui si dichiara che gli insegnanti delle scuole medie di Roma costituiscono una sezione romana, indipendente da qualsiasi partito politico. Quindi il presidente propose una mozione per cui la nuova sezione romana proponi di ottenere provvedimenti immediati intesi a disciplinare lo stato giuridico degli insegnanti e migliorare le condizioni economiche degli incaricati e reggenti. Il miglioramento economico degli insegnanti deve farsi entro tre anni. La mozione fu votata ad unanimità. Prima che la seduta terminasse undici professori dichiararono di staccarsi dalla vecchia Federazione.

Virgilio Nasi continua la sua difesa.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22,30:

L'*Avanti!* ha una nuova lettera del figlio dell'ex-ministro Nasi. Virgilio Nasi continua ad esaminare i sussidi elargiti durante la gestione del ministro Martini, Gianturco, Gallo, Codronchi. Risulta che Martini, esauriti i fondi preventivi in bilancio, attinse alle spese casuali per lire 25,174 05, dando sussidi a persone estranee all'Amministrazione per lire 18,682 05, che il rendiconto dell'economo ha potuto senza qualifica per lire 16,157 05. I sussidi ai Corpi morali, Società, Comuni, ecc., ammontano a lire 6391 40. Gianturco attinse nelle spese casuali per lire 29,469 43, dando sussidi ad estranei per lire 25,789 16, che il rendiconto dell'economo pose per lire 21,535 03. Gallo per lire 10,772 80, di cui sussidi ad estranei lire 9020. Codronchi attinse lire 2487 80.

La guerra russo-giapponese

L'impressionante racconto di un testimonio oculare dei combattimenti sul Tai-tsè.

(Dispaccio particolare per la corrispondenza col New York Herald).

Mukden, [illegible], ore 15.

Mi trovavo col generale Rennenkampf al sud-est di Mukden, quando ricevemmo l'ordine di avanzare. Fu celebrata una Messa. Rennenkampf, con un fiero discorso, disse ai suoi consueti che la strada stava dinanzi ad essi menava a Port Arthur. Il discorso fu accolto col massimo entusiasmo.

Giungemmo al fiume Tai-tsè dopo due giorni di marcia, ben ricevuti dagli indigeni lungo tutta la linea. Nostro scopo, a quanto mi si disse, era di aggirare la destra dei giapponesi. Occupammo Benz-hoan e Urgneou sul fiume Tai-tsè.

La seconda fra queste due località, in parte montuosa, era considerata come una fra le più forti posizioni giapponesi sulla riva destra del fiume, e una considerevole quantità di posizioni era ivi adunata.

L'8 ottobre il generale Lubavine attraversò il Tai-tsè-ho ed assalì la posizione di Urgneou al nid, mentre il generale Peterell l'assaliva al tempo stesso da oriente. La posizione era tenuta dal primo battaglione del 26.o reggimento della riserva giapponese, il qual battaglione si ritirò immediatamente, e vi furono da anbi i lati pochissime perdite.

Furono presi varii prigionieri giapponesi, tutti ben vestiti ed in pieno assetto di guerra, i quali furono ben trattati.

Il 9 ottobre i russi assalirono le posizioni giapponesi al nord di Benz-ho, situate in una valle fatta a somiglianza di una coppa, protetta da tutti i lati da montagne.

Il centro giapponese era situato sopra una lunga, nuda e bassa linea di colline, che io designerò con un X e che aveva tre sommità, per così dire. Questa linea di colline si connetteva a due alture, che io chiamerò A e B.

La seconda si trovava presso il fiume e la prima a nord-ovest.

Al sud vedevamo il Benze-Ho serpeggiante come un' F. Al nord, direttamente dinanzi alla lunga e bassa collina, il centro dei giapponesi occupava la valle del Benze-Ho, che si stendeva verso il fiume Tai-tsè.

Il generale Rennenkampf bombardò i giapponesi al centro da un campo che non tardò a rassomigliare ad una tavola di *roulette*, in causa della precisione del tiro giapponese. Con un ben diretto fuoco di artiglieria, Rennenkampf riuscì a sloggiare temporaneamente i giapponesi dalle due alture A e B.

Un gruppo di russi si diresse verso il picco A, il quale era così alto che il combattimento, che ebbe luogo per giungervi, produceva l'impressione di un combattimento in pallone.

I giapponesi riuscirono a conservare il picco B.

Il generale Lutarine tracciò nuovamente il Tai-tsè-ho, stabilendosi in una posizione sulla riva di questo fiume, da cui dominava la retroguardia della posizione giapponese.

Io girai il fianco dei giapponesi recandomi nella nuova posizione del generale Lutarine. Nel suo campo egli poteva vedere i giapponesi sulla lunga collina bassa da me designata con un X.

I loro cappelli e la loro uose bianche erano distintamente visibili; essi combattevano colle loro spalle rivolte al generale Lubavine, mentre rivolgevano la faccia al generale Rennenkampf, contro il quale dirigevano tutto il fuoco delle loro artiglierie.

D'onde mi trovavo lo spettacolo era straordinario: era come assistere ad uno spettacolo teatrale dalle quinte. I giapponesi ricevevano evidentemente rinforzi da dietro un promontorio roccioso, che si trovava in una piega del fiume.

Durante una sosta nel combattimento Rennenkampf mandò un messaggero al generale Lubavine, chiedendogli di tentare di impedire questo movimento.

Lutarine disse che la avrebbe potuto fare se gli fossero mandati immediatamente cannoni da campagna, i quali sarebbero stati di una grandissima utilità se avesse potuto attraversare immediatamente.

Si poteva vedere un piccolo numero di giapponesi lungo il profilo dell'arinento che fecero funzionare una batteria di otto cannoni da campagna.

Parecchie miglia più oltre, nascosti dal generale Rennenkampf, io distinguevo due o tre linee di truppe di riserva, pronte ad accorrere qualora fosse stato necessario.

La destra dei giapponesi rimaneva sopra una montagna presso il fiume. La sinistra sopra una altura che io designato con la lettera B.

La linea era lunghissima. Un ufficiale russo disse che almeno 20 battaglioni erano necessari per manovrarla.

Per quanto io potei vedere, non di meno, i giapponesi dapprima non avevano che tre battaglioni. Questo numero crebbe fino a sei. I rinforzi erano molto più numerosi.

Durante la battaglia vaste nubi di fumo bianco apparvero contro la falda nera della montagna. Si credè che fossero segnali dei cinesi ai giapponesi.

Due cinesi furono colti mentre accendevano i fuochi e furono immediatamente giustiziati.

Dopo l'occupazione di San-Con-Ze e di Ikspadas, il colonnello Druges tracciò il Tai-tsè all'ovest del punto ove il generale Dolarville l'aveva attraversato distruggendo il ponteno giapponese e i telegrafi.

I giapponesi intanto resistevano, e un ufficiale addetto al generale Rennenkampf, il quale sperava di premere quella sera a Pen-si-hu, mi mostrò molto irritato della tenacia giapponese.

La mattina del 10 ottobre spuntò calma e nebbiosa. I russi non fecero alcun movimento per assumere l'offensiva. Essi attendevano rinforzi, e i giapponesi, dal canto loro, attendevano evidentemente un mutamento della situazione. I rinforzi russi, con grande ritardo e muniti di artiglieria, non giunsero che la sera. Essi rifirirono che il generale Kuropatkine ordinava la cattura di Pen-si-hu per il giorno seguente.

La mattina dell'11 l'attacco cominciò di buon'ora. Gli uomini erano impazienti. Vernero nei reggimenti al completo, i quali cantavano e spiravano inoltre lungo la valle di Pen-si-hu.

Alle 11 del mattino salii sull'alto picco A, che era occupato dai russi, e di lì potei vedere la città di Pen-si-hu e il centro giapponese, che consisteva in una linea di trincee in tre sezioni sulle creste della bassa collina già nominata.

Il fianco sinistro giapponese era rappresentato da poche centinaia di uomini sull'alto picco opposto. La mattina era nuvolosa, ma più tardi le nubi si dispersero ed apparve il sole

brillante. Vidi avanzare i russi in lunghe colonne attraverso la parte bassa della valle, striata da marciccli tra i campi di miglio. I russi correvano attraverso il campo da un marciccllo all'altro, continuando a far fuoco. I giapponesi riservavano i loro colpi e prendevano di mira soltanto gli ufficiali, resi visibili dal loro grande mantello grigio. Parecchi ufficiali portavano pure l'uniforme bianca, e videi, che serviva di magnifico bersaglio ai colpi dei tiratori giapponesi.

Nella parte superiore della vallata v'era un breve pendio brullo. Qui i russi si fermarono e la loro linea si stendeva fino ad un bosco sull'estrema sinistra della collina X.

Vi scrivo questo telegramma dall'alto del picco. Sono le 16, e le trombe russe suonano il segnale: « preparatevi all'attacco ». Soltanto questo chilometro separa i combattenti. I russi ora si slanciano attraverso il bosco e continuano protetti in parte da un rialzo del terreno. Qui fanno di nuovo una fermata: l'attacco costa a loro assai caro.

I giapponesi hanno messo in linea ogni uomo, eccetto la riserva. Dietro ogni linea delle trincee giapponesi, vede un ufficiale in piedi, scoperto, che incoraggia i soldati. Mezza dozzina di giapponesi corre innanzi e indietro, recando le munizioni nelle trincee. Il fuoco dei giapponesi è micidiale. Vedo i loro fucili brillare al sole. I rinforzi russi vengono innanzi a scatti, lungo la valle.

Alcuni soldati russi, accanto a me, fanno fuoco a velocità e sembrano quasi pazzi d'eccitazione. Corro di fotografarne uno: egli crede ch'io voglia sparare su di lui e spinge il fucile contro di me; ma un capitano interviene prontamente e mi salva. I proiettili fischiano continuamente sopra le alture. Il tiro è così preciso che soltanto un ufficiale rimane vivo sul picco e giace accanto a me. Al di là delle linee giapponesi si scorge la vallata di Pen-si-hu. Colà il generale Lebavin oggi dispone la sua artiglieria, ma anche i giapponesi hanno ricevuto nuova artiglieria e l'hanno contretto a ritirarsi.

Il telegramma è firmato: *Francis Mac Cullagh*.

Lo stesso Francis Mac Cullagh, in un altro telegramma, in data di venerdì, 14 ottobre, manda una descrizione del tentativo fallito di un attacco notturno contro le posizioni giapponesi. Il mattino seguente i giapponesi assumono l'offensiva, e costringono i russi, che non avevano ricevuti rinforzi, a fuggire. Il corrispondente, rotto dalle fatiche, si è addormentato nel campo di battaglia, e fu tratto in salvo da un cosacco. Nel tornare a Mukden ode continuamente il rombo del cannone.

La battaglia continua.

Mukden, 15.

La battaglia è continuata oggi sulla destra dell'esercito russo a 15 chilometri al sud-est di Mukden. E' ora certo che l'esercito russo potrà disimpegnarsi.

Tokio, 15.

Secondo rapporti dal campo di battaglia, i morti russi, non compresi quelli del 14 e del 15 ascendono a 3500, e il maresciallo Oyama valuta la cifra totale a diecimila.

I rapporti giapponesi.

Tokio, 15.

Un rapporto dell'esercito di destra dice: « Il nostro distaccamento di rinforzo inviato a Tsuen-tou-lin ha cominciato a ripiegare il 14, alle ore 11. La nostra colonna di destra, dopo aver ricevuto dei rinforzi, nella notte del 13, a Tchao-sin-ling operò contro forze superiori. La colonna di sinistra nella direzione di Chine-tan ha raggiunto il suo scopo il mattino del 14. La colonna del principe Kanin ha continuato ad attaccare presso di Yehang-tsun, sulla sponda sinistra del Taitsè, il 14 all'alba. Il distaccamento nemico, che ci aveva attaccato a Benshiou, prese possesso, nel mattino, di Liaohoutinchan e della linea delle alture situate al nord. Nella notte del 13 la colonna del centro prese Kao-chan-tsun e le alture situate al nord. La testa della colonna di sinistra sembrava aveva occupato le alture di Hai-hoo-chan. Il combattimento nella direzione dell'esercito di destra volgeva a bene nel mattino del 14. »

I morti russi.

Parigi, 15, ore 20,35.

La Legazione giapponese comunica il dispaccio seguente: « Tokio, 16. — La cifra di duemila indicata precedentemente come numero dei cadaveri russi seppelliti giovedì dai giapponesi non si riferisce che all'esercito di sinistra. Un nuovo rapporto di Oyama calcola a 2500 il numero dei cadaveri russi lasciati sul terreno dall'esercito del centro. Il totale che si è potuto stabilire finora dei morti russi è di 8500. In questa cifra non figura il risultato del combattimento avvenuto coll'esercito di sinistra venerdì e sabato, nè i numerosi cadaveri disseminati da tutte le parti che non poterono ancora scoprire. »

La solita partenza definitiva della squadra del Baltico.

Pietroburgo, 16, ore 16,30.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* ha da Libau, 15: « Stamane all'alba la seconda squadra del Pacifico lasciò il porto e prese il mare. »

Aftinge (isola Bornholm), 15.

Una parte della squadra russa del Baltico passò ad Hanneren (capo nord Bornholm) stamane, alle ore 6,30. Si avvistarono sei incrociatori, due cannoniere, quattro torpediniere e due altri grandi vapori.

Ukteneki non fu sostituito.

Pietroburgo, 16, ore 16,30.

Il *Messaggero del Governo* pubblica un comunicato dello Stato Maggiore della marina smentente la notizia pubblicata da un giornale francese circa la nomina del contr'ammiraglio Wirenius a comandante di una parte delle navi della prima squadra del Pacifico, invece del Principe Uchtomski.

Don Jaime di Borbone gravemente ferito per una caduta da cavallo.

Pietroburgo, 16.

Il principe don Jaime di Borbone, che si trova nell'esercito di Mancinria, si è gravemente ferito in seguito ad una caduta da cavallo.

I Sovrani a San Rossore.

Ci arrivano da Pisa, 16:

I Sovrani d'Italia giungeranno a Pisa, il giorno 19 corrente, in forma privata, e proseguiranno subito per San Rossore.

Questa sera giunsero 50 carabinieri, ed altrettante guardie di città di rinforzo.

Felicità perduta

EDILIO

di GIORGIO MALDAGUE

Quelle parole fecero sul signor Brettel l'effetto contrario a quello che poteva aspettarsi la donna che le aveva pronunciate.

— Disgraziata! — disse egli. — Anche lei pure sui suoi figli!

E con accento d'amara sarcastica sogghignò:

— Eccole..... le donne! Nessun giuramento le costa, nemmeno il falso giuramento pronunciato sulle teste sacre degli esseri che hanno messo al mondo..... non pensano che è quello un sacrilegio che può portare sventura..... Ah! sono tutte uguali..... le loro labbra mentono, sono sorridono, per se stesse e per gli altri..... Giurano sui loro figli!..... Ah!

— E su chi vuole che giuri? — replicò esasperata, la signora Staraval. — E' passo per credere che verrei ad accusarmi di una tal colpa se non l'avessi commessa? Finchè una moglie è rimasta senza memoria io non parlai... vivi coi miei rimorsi, con una unica speranza... poter un giorno dimenticare..... ma il rimorso mi tortura..... passai giorni e notti di martirio..... Ma mi giurai, signore..... non vedo, catto il bellotto, le mie rughe?..... rughe che non avrei fra dieci anni, forse, se la mia coscienza fosse tranquilla... Mi giurai, le dico... sono vecchia!

S'era a lui appressata, a lui, che la guardava scarmigliata in viso, livido quasi quanto lei.

L'ascetta energica e disposta col quale quella donna parlava era di quelli che vincono l'incredulità più ostinata..... egli la guardò..... era raso, ella era invecchiata di dieci anni.

— E' impossibile! — esclamò con un gesto violento. — Avrei ucciso un uomo, senza ragione..... Avrei ferita mia moglie..... avrei commesso due delitti..... sarei un assassino..... Eh! via!

— Così è!

— No..... non è..... E' una di quelle mostruosità che soltanto avvengono nell'immaginazione..... è un sogno il suo..... non posso crederla.....

— E perchè le sembra una mostruosità che non ci creda?..... Ne è una difatti, quella giustizia sommaria tratta da lei per una colpa che non la colpiva..... Ed è per quella ragione che la riparazione s'impone.

Riccardo dette qualche istante in silenzio, a capo basso.

— Se alla fine il vero — esclamò ad un tratto — la riparazione deve essere pubblica..... il mondo deve conoscere il grave dell'equivoco.

Enrichetta indietreggiò.

— Ah! — esclamò — quello, no!..... Voglio bene incontrarmi qui..... voglia la sapia, lei, la verità, ma alla condizione che nessuno, fuorchè lei ed Amina la conoscano..... Amina me ne ha fatta la promessa..... e non morirà di qui a non l'avrà ottenuta anche da lei la promessa del segreto.

Il signor Brettel era ridiventato freddo.

— Quale ragione vuole che io dia al mondo — disse — per spiegare una riconciliazione con lei che non è più sua moglie?

— Eh! che le importa del mondo?

— Che che m'importa è di non passare per un vile.

— Se non ci fosse che quella considerazione per impedirle di riparare, almeno con un atto rittimo, il male che ha fatto, ella sarebbe, veramente, un vile.

— Ha ella fatto a suo marito la confessione della sua colpa? — domandò Riccardo sempre con la medesima freddezza.

Enrichetta chinò gli occhi e non parlò. Impassibile, Riccardo Brettel aspettava la risposta.

Ricevimenti a Racconigi.

Pranzo a Corte.

Ci telegrafano da Racconigi, 16, ore 11,30:

Il Re ricevette stamane, dalle 10 alle 10,30, il sindaco cav. Merlo, la Giunta municipale di Cuneo, il vice-prefetto cav. Alfredo Saracco; Calligaris, rappresentante del tiro a segno; Berta, impresario delle luce elettrica; Ing. Sacheri; il dott. Piccone, della Congregazione di carità; il cav. Gancia, proprietario di stabilimento industriale; il cav. Narice, rappresentante l'Ospedale Civile, ed altri rappresentanti dell'industria e del commercio di Cuneo.

Il Re si congratulò vivamente cogli industriali del grande incremento della produzione del moscato bianco di Canelli e della sua notevole esportazione in America; interessandosi molto agli interessi cittadini ed alle industrie agricole.

Il Re ricevette inoltre il Comitato torinese per le onoranze patriottiche, composto: del cavaliere Enrico Trivero, presidente; Ferraris cavaliere Carlo, vice presidente; Pons avvocato comm. Adolfo e signori Merlone, Savorelli e Borgioli, i quali gli presentarono una pergamena, fine opera d'arte della ditta Savorelli e Borgioli, contenente un indirizzo di felicitazioni per il fausto evento.

***

Ci telegrafano da Racconigi, 16, ore 22,10:

Al pranzo di Corte, che ebbe luogo alle 20, parteciparono il sindaco di Racconigi Cerisano-Mayneri, il sindaco di Torino Frola, il prefetto di Torino, il generale Ottolenghi, il senatore Medici, il sindaco Bocca, il sotto-prefetto ed il sindaco di Saluzzo, il maggiore Zaccone, i capitani Mangiarotti e Mosso del presidio locale. Dopo il pranzo il Re tenne circolo trattenendosi in modo speciale col senatore Frola e col prefetto Cuperini.

I candidati socialisti di Milano.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 20:

E' terminata verso sera la riunione nella quale i soci della Federazione socialista hanno proclamato i candidati socialisti per i sei Collegi di Milano. Contantino Lazzari aveva proposta che si dovessero presentare candidati di protesta scegliendoli fra i condannati politici. Invece Valera, Barangoni, Cadevilla ed altri sostengono di scegliere candidati di probabile riuscita e che colla loro presenza servano alla propaganda. Walter-Mocchi propone che i sei candidati siano scelti fra coloro che hanno preso parte allo sciopero generale, e che tre almeno di essi siano operai.

Venne votato all'unanimità l'ordine del giorno proposto da Walter-Mocchi:

« I soci della Federazione socialista milanese, riuniti per discutere sulla tattica delle prossime elezioni politiche; spiegata precedentemente in ogni manifestazione politica, deliberò di scendere in lotta con tattica non solo prettamente intransigente e rivoluzionaria, ma nettamente collegata all'ultimo movimento proletario, in cui i candidati debbano essere gli interpreti e gli strenui difensori contro la illegalità e le mistificazioni di tutti i partiti, dal conservatore al turatiano.

« E perciò, con rammarico, riaffermano, questa volta, a servizi del suffragio elettorale per cooperare alla liberazione dei reclusi politici. »

Quanto ai candidati scelti sarebbero: nel I Collegio Costantino Lazzari; nel II Paolo Valera; nel III Walter-Mocchi; nel IV il calzolaio Fenali; nel V Arturo Labriola, e nel VI Angiolo Cabrini.

Commemorazioni garibaldine.

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 16,5:

Oggi, 36.o anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Verona, per iniziativa di un gruppo di tiratori, venne murata nel campo del tiro a segno una lapide a Giuseppe Garibaldi.

Nella mattina seguì una gara popolare di tiro con premi donati dal Re, dalla Regina, da deputazioni dalle Autorità.

Alle ore 14, in piazza Vittorio Emanuele, si formò un imponente corteo, composto delle Autorità locali, di venti Società di tiro a segno della provincia, di trenta Associazioni militari, operaie, sportive, politiche, di Istituti scolastici. Tutte con bandiera. Immensa era la folla, quattro Musiche e due Fanfare suonano gli inni patriottici.

Il corteo si recò a deporre una corona sul monumento di Garibaldi e sulle lapidi che ricordano l'entrata delle truppe a Porta Vescovo. Il corteo percorse le vie della città, indi si recò al campo di tiro, ove seguì la scoprimento della lapide a Garibaldi. Erano presenti il prefetto, il comandante la divisione militare, ed altre Autorità. Scoperta la lapide la Musiche intuonarono l'Inno di Garibaldi. Parlarono diversi oratori suscitando grandi applausi. Seguì la premiazione dei concorrenti alla gara.

Ordine perfetto. Aderirono alla festa le Società del Trentino, spiacenti di non venire, perchè impegnate altrove. La città è tutta imbandierata.

***

Ci telegrafano da Montebiaretti, 16, ore 22:

Il monumento ai caduti garibaldini venne inaugurato stamane, alle ore 10,30, alla presenza del deputato Alfredo Baccelli, delle Autorità e delle Società patriottiche dei vicini paesi, del prefetto di Roma, del sindaco Colonna e di numerose Associazioni. Parlò, consegnando il monumento al Comune di Montebiaretti, il consigliere provinciale Auroli, che lesse tra applausi un telegramma di Adolfo Fazzari, che fu uno dei combattenti di Montebiaretti. Parlò poscia Raffaele Glorioso. Il dottor Galante, a nome del Municipio, prese la consegna del monumento. Infine, a nome di Terni, parlò il sergente dei garibaldini Menchetti.

Il Congresso per l'igiene infantile a Messina

Ci telegrafano da Messina, 16, ore 22:

Nell'aula magna dell'Università si è inaugurato oggi il terzo Congresso nazionale d'igiene dell'allattamento e tutela della prima infanzia. Intervennero l'on. Pinchia, le Autorità cittadine, molti congressisti e numerose signore. Parlarono applauditi Guzzoni degli Ancarani, presidente del Comitato del Congresso, che pose un saluto a Pinchia ed ai congressisti rilevando l'importanza del Congresso. Presero indi la parola Drosiaporto, rappresentante il sindaco, che salutò i congressisti a nome della città; Ludovico Fulci, a nome della provincia di Messina e del Municipio di Palermo. L'onorevole Pinchia, infine, pronunziò il discorso inaugurale salutato da applausi. L'oratore dichiarò a nome del Governo aperto il Congresso; indi Guzzoni lesse varie adesioni. Il Congresso nominò per acclamazione Guzzoni presidente effettivo, e Meriani, Pentalozza, Clivio, Resinelli, Bosinelli, Trussi presidenti onorari. I lavori del Congresso cominceranno domattina. Il Municipio offerse alle 14,30 un banchetto di 18 coperti in onore di Pinchia.

Brinderanno il sindaco Marullo, l'onorevole Fleres, il prof. Guzzoni, cui risposo risponderanno l'on. Pinchia.

I congressisti verso le 15 fecero una gita al Faro, rientrando l'on. Pinchia ripartì alle ore 18 per Roma.

Il grande pellegrinaggio di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 21,30:

Oggi da piazza San Domenico partì il numeroso corteo composto dei pellegrini, caratteristici nei loro pittoreschi costumi, che vennero da moltissimi paesi siciliani per il voto religioso all'Immacolata. Precedevano il corteo i membri della democrazia cristiana con molti preti, monaci ed alcuni prelati. Seguivano una quarantina di stendardi di varie Associazioni cattoliche; chiudeva il corteo un drappello di guardie e di carabinieri. Il corteo, percorsa via Maqueda ed il Corso, entrò nel tempio di San Francesco, dove monsignor Andina impartì la benedizione.

Intorno all'avvelenamento della signora Roncali.

Ci telegrafano da Castellammare Adriatico, 16, ore 22:

La Camera di Consiglio, dopo lunga discussione, confermava la sua precedente deliberazione con cui non convalidava l'arresto del signor Roncali, impiegato della Casa Reale, la cui moglie morì un mese fa col sospetto che fosse stata avvelenata di morfina. La Camera di Consiglio stabilì di continuare la detenzione del Roncali per misure di precauzione, ed ha rinviato ogni definitiva decisione alla fine del mese, quando sarà terminata la perizia chimica delle viscere della signora.

Continuano le indagini sugli uccisori dell'attendente.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 16,5:

L'interesse attorno al misterioso dramma continua sempre, ma non interviene finora nessun fatto nuovo, per quanto l'immaginazione popolare trovi complici dappertutto, facendo perfino nomi e cognomi. Una vera rabbia! Il direttore avv. Ascoli partì per Ancona, dopo una nuova conferenza con il capitano, il quale si dimostrò sicurissimo dell'innocenza e dell'onestà della signora.

Oggi avrà una tregua, essendo partito il procuratore del Re per la campagna, ove trovasi la sua famiglia; perciò non avrà l'interrogatorio nel carcere. L'Autorità si mostra sempre impenetrabile; pare che l'ordine del trasporto del cadavere dell'ordinanza alla camera mortuaria militare non sia stato dato dal commissario di polizia. Pende l'inchiesta per definire a chi spetti la responsabilità.

Per la libertà provvisoria della pseudo contessa Ubaldelli.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

La Corte d'Appello ha discusso in Camera di consiglio una nuova domanda di libertà provvisoria, avanzata dalla Difesa, per la pseudo contessa Ubaldelli, basata sulle condizioni di salute della imputata. La Camera, prima di prendere una deliberazione definitiva, incaricò il direttore medico delle carceri di dare il suo parere.

L'inaugurazione del tronco tranviario Vinovo-Piobesi

Ieri ebbe luogo l'ammodata inaugurazione del tronco Vinovo-Piobesi. Il treno inaugurale, adorno di bandiere, partì da via Sacchi alle ore 10,20, compì il viaggio in poco più di un'ora, e giunse a Piobesi recante molti invitati, fra i quali l'on. Boselli, l'onorevole Teofilo Rossi, l'avv. Silvio Rosselli, rappresentanti della stampa cittadina, il direttore generale delle tranvie R.-T. conte Lamberti con molti dell'alto personale dirigente le tranvie, ecc.

L'arrivo del treno fu salutato alla piccola stazione di Piobesi da due Bande cittadine, cioè quella locale e quella di Carignano, dall'on. Mariengo-Bertis e da una grande quantità di folla.

Il sindaco di detto Comune, barone Carlo Cantier di Cantiengo, a nome della popolazione, ricevette gli invitati e le egregie personalità dando loro il benvenuto, ringraziandoli del loro intervento, e facendo voti che il nuovo mezzo di comunicazione possa contribuire al accrescere la prosperità del Comune.

Il sindaco di Piobesi, con a capo il teologo don Pietro Bajma, in grandi e solenni paludamenti, salmodiando diede la benedizione al treno inaugurale, ed il Bajma, terminata tale funzione, pronunziò ancora un forbito discorso di circostanza.

Indi il corteo, alla testa del quale stavano le due suddette Bande, ed ingrossato assai dai paesani, vili leggianti, ecc., si recò al Municipio, ove vi fu un rinfresco ed un lungo ricevimento di *cerimonia*.

Riccupante il corteo, tutti si avviarono al banchetto, apprestato nei locali dell'Asilo infantile. Alla lunghe tavole, preparate parte al coperto sotto una tettoia, addobbata con velluti ed ordinanze, e parte all'aperto, nel cortile, sedettero oltre a 150 commensali.

Alla mensa d'onore, fra gli altri, notammo l'onorevole Boselli, l'on. Teofilo Rossi, il sindaco Cantier, l'on. Mariengo Bertis, il comm. Lamberti, il commendatore provinciale Adamino, il teologo Bajma, Pinegonese Scotti, l'ing. Paulini, Chiaffini, Barigilio, l'avv. Silvio Boselli, l'avv. Bonino, il comm. Facelli, l'avv. Berale, i fratelli Bona, il cav. Almino, Geymonat, sindaco del Comune di Carignano, Noce, Castagnole, Vinaza, Vitale, Vignone, Candiotto, Pancalieri, Longis, il generale Bono di Ballino, il cav. Borda, il cav. Anselmi, Longhi, Luciano, Soldati, ecc.

Il pranzo abbondante e ben servito della ex-cucina *Ristorante Monticello*, veduta Brunissi, fu ottimo, lautissimo.

Alla frutta vennero le volti dei diversi, e lo scultore cav. T. Pinti improvvisatore arabile, dicde lettura delle numerose adesioni, e nel frattempo annunciava che la Società R.-T. aveva destinato L. 500 di beneficenza per i poveri.

Presero quindi la parola, e tutti furono applauditissimi, il sindaco di Piobesi, il teologo don Bajma, l'on Teofilo Rossi, l'on. Mariengo-Bertis, il consigliere provinciale Adamino, il comm. Lamberti, il nostro Min, il cav. Brignone, ex-sindaco di Piobesi, il cav. Grilla, il teologo Gariglio, l'ing. Bassi, ecctutti felicitarono dell'inaugurato tronco, facendo voti che la tramvia si spinga presto sino a Cumagnole, Virle e Vigone, e mandando un brindisi al Re ed alla Regina.

La bella riunione si sciolse verso le ore 16, lasciando in tutti i convenuti un gradevolissimo ricordo della bella giornata, allietata anche da un tempo splendido, che certo rinsalderà e contribuirà assai allo sviluppo della fiorente.

La solenne inaugurazione di un Asilo ad Alice Castello.

Ci scrivono da Vercelli, 16:

Oggi in Alice Castello, con una solenne cerimonia, ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo Asilo infantile, dovuto alla beneficenza del compianto prof. Giovanni Cromie, che in per molti anni in Alice Palazzo, attivo ed intelligente ispettore generale della Società per la beneficenza.

Il discorso inaugurale fu tenuto dall'avv. Mario Abbiate, il quale ricevuto vivissimi applausi.

Le signe Pan. Porro, deputato del Collegio, pure applauditissimo, annunciando che il ministro Gallini aveva conferito la croce di ufficiale all'Ordine della Corona d'Italia al geometra cav. Pietro Cromie, instancabile presidente dell'Amministrazione dell'Asilo e fratello del compianto benefattore.

Il cav. Cassis, commosso, rispose ringraziando.

— Non esigerò, — disse la signora Staraval, — non esigerò quella confessione, quando Amina non la esige.

— Eppure è l'unica cosa che valga a farmi credere alla sua innocenza.

— Ma come! Non mi crede ancora?

— No!

— Mio Dio! Che cosa debbo dire?..... Che cosa debbo fare?

— Lo sa!

— Ma è una barbarie!..... E' un raffinamento di crudeltà inaudita!..... Non ho abbastanza espiato?..... Vuole che non cessi di soffrire, di tortura che alla fin finito?..... A che gioverà che io gli faccia la mia confessione?..... Vuole delle rappresaglie?..... Sarà contento quando vedrà la nostra famiglia distrutta..... il padre da una parte, la madre dall'altra, i figli balzellati a destra ed a sinistra?..... Lo ripeto: non ho abbastanza espiato?

— No, — rispose Riccardo con intenzione della voce assai più dolce, — no, signora, non voglio rappresaglie..... rimpiango troppo l'eccesso al quale mi sono portato per spingere un altro, per la sola mia volontà, alla pazzia..... Ma, per farmi credere, ci vuole una prova..... ed io non vedo che quella!

— Mio Dio! Mio Dio! — esclamò la signora Staraval torcendosi le mani.

SPORT

Un omaggio di 3000 ciclisti al Re

(Dal nostro redattore sportivo).

Racconigi, 16, ore 14.

La riunione dei Sodalizi e gruppi di ciclisti del Piemonte, qui convenuti per un omaggio a S. M. il Re in occasione delle nozze dell'erede al Trono, è riuscita imponente.

Fino dalle prime ore del mattino arrivavano a Racconigi i ciclisti, salutati ovunque da grandi applausi della popolazione e ricevuti dalla Direzione dell'Unione Sportiva Vercellese, organizzatrice del grande convegno e dalla Bicicletta-Filarmonica di Racconigi.

E i rappresentanti delle Società piemontesi giungevano in bicicletta a piccoli gruppi, preceduti dalle loro fanfare e dai vessilli sociali, mentre i treni, fra cui uno speciale da Torino, portavano a Racconigi i ciclisti delle Società sportive non appartenenti alle quattro antiche provincie. E gli uni e gli altri, giunti gaudo, si riunivano nel viale della stazione, in via Cavour-gna, e sul viale Regina Elena.

Fra questa folla giovanile dedita allo sport ciclistico, radunatasi oggi presso la simpatica città del primo sportivismo d'Italia, non mancava il vecchio turista, l'ardita pedalatrice, il mirabile campione. Si notavano infatti nel corteo 40 signore e signorine, fra cui 7 di Pinerolo e 7 di Savigliano; fra i ciclisti simpatici i due bambini dei signor Operti di Torino in bicicletta, e quello del signor Canale di Saluzzo.

Sono ben 3000 i ciclisti che alle ore 11,30 stanno pronti per iniziare la marcia ed entrare nella splendida parte del corso Regina Elena. Tutti portano sul berretto il distintivo sociale della festa, ed hanno adorne le macchine di piccole bandiere e di fiori; gli aderenti di ciascun Sodalizio si distinguono per il loro costume uniforme, ed un brassard rosso o giallo indica il luogo di provenienza.

L'ordine regna perfetto; il servizio di polizia, eccezionale straordinario, funziona ottimamente sotto la direzione del cav. Martini e del tenente Rizzi.

I CICLISTI RICEVUTI DAL PADRE REALE.

Alle ore 11,40 muove il corteo dei partecipanti alla grande manifestazione sportiva e patriottica, che ha avuto il vanto di affratellare gli sportsmen del Piemonte, della Lombardia e della Liguria nel gentile atto di omaggio a chi ha in ogni circostanza dimostrato le maggiori simpatie ed il più augusto interessamento per lo sviluppo dello sport nazionale.

Le fanfare delle Società di Vercelli, Asti, Carmagnola, Fossano, Stroppiana intuonano allegre marce, e i ciclisti in linea si tre abbreo fra una moltitudine folla.

Aprono il corteo i pompieri di Racconigi; vengono quindi le Società di Vercelli e di Racconigi, precedute da un bambino e dalla signorina Barucco in bicicletta.

Nel parco del castello Reale, là dove pochi giorni addietro si radunavano i reduci del Piemonte ed i veterani, passa quindi davanti alle Loro Maestà questo piccolo esercito ciclistico, di cui fanno parte soci di Società ciclistiche, di Sezioni del Touring, dell'Audax, dei Portatori e dei Routiers, venuti da Vercelli, Torre Pellice, Alessandria, Asti, Acqui, Asti, Nizza Monferrato, Casalmoi, Alba, Bra, Caraglio, Cuneo, Borgo San Dalmazzo, Fossano, Saluzzo, Savigliano, Vercelli, Moretta, Biella, Stroppiana, Crescentino, Livorno, Romagnano, Santhià, Asola, Caluso, Carmagnola, Carello, Chivasso, Chieri, Pinerolo, Pinerolo, Rivoli, Torino, Arco, Verle, Magenta, Consigliano Lucco, Genova, Savona, Bologna, ecc.

... e molti altri numerosi e più elegantemente vestiti di Vercelli, Torre Pellice, Magenta, Cabiro, Torino e Pinerolo.

LA RICEVUTA SUBITO AL SOVRANO.

Il Re e la Regina assistono alla sfilata dei ciclisti in piedi della grande scalinata frontegiante il palazzo. La principessa Mafalda e Jolanda assistono invece da un balcone.

Con i Reali vi sono la madre della Regina, principessa Elena Karageorgevitch, il conte e la contessa Trinità, i generali Ponzio-Vaglia e Brusati, l'ammiraglio De Orestis, il dott. Quirico, il generale Leone Pelloux, il conte Brambilla, il sindaco di Racconigi conte Civiana-Mayneri, il conte Agliono di Perno, il signor Segre, presidente dell'Unione Sportiva Vercellese, il signor Giustalin, presidente della Filarmonica, il conte Capp ni-Torino e l'avv. Borino.

Il Re indossa la piccola tenuta di generale; la Regina un vestito scuro, con boa bianco.

I ciclisti, quando passano davanti ai Sovrani, salutano militarmente, e le fanfare intonano la Marcia Reale.

Il Re e la Regina si intrattengono vivamente alla sfilata, ordinatissima, e quando passano i ciclisti milanesi, li incoraggiano, mentre le due principessine battono le mani.

Il corteo è chiuso da dieci automobili, fra i quali sono quelli dei signori Gagliardi di Torino, Verdini di Cantoria di Ivrea, Rinaldi di Mondovì, Brignone di Pinerolo.

Alle ore 12,30 il corteo ha sfilato, ed i presidenti di ciascun Sodalizio sono ricevuti dal Re, mentre la Regina e le Principesse rientrano negli appartamenti.

Il Re stringe la mano a tutti i presidenti delle singole Società, congratulandosi vivamente.

I ciclisti si dirigono quindi all'ippodromo d'erba, sulla quale è inciso la vedova dell'Ovale, e quelli di Vercelli gli presentano una magnifica corbeilla, opera squisita del pittore prof. Rosario di Vercelli, regalo al acquerello.

In alto sono ripetute le scene di Racconigi, con tende e stendardi meravigliosamente somiglianti; e ritratti eseguiti in alto di stemmi di Savoia, e dopo uno sfondo di carreggiano sono rappresentati, come combattenti, parecchi ciclisti sulla macchina in atto di corsa.

Nel mezzo la seguente leggenda:

Alle Altezze di Vittorio Emanuele III Re d'Italia — esempio di civile attività — alla gioventù italiana — i ciclisti piemontesi — partecipando alla gioia della Nazione — per le nozze del Principe Ereditario di Piemonte — rendono omaggio — il dodicesimo dei raduni — Racconigi, 30 ottobre 1904.

Alle ore 12,45 il Re salutato dai presenti al grido di: *Viva il Re! Viva il Principe! Viva la Casa Savoia!* rientra a palazzo.

I 3000 ciclisti passano al Municipio, dove il sindaco offre un vermouth d'onore.

Mentre si telegrafa, tutti gli alberghi di Racconigi sono pieni d'attalio. Non tutti gl'intervenuti, però, trovano posto, e parecchi vanno a giungere a Savigliano.

La festa, favorita da un tempo splendido, non poteva avere risultato migliore. Qualche, come inevitabile notata la mancanza del gruppo dei volontari ciclisti armati di Novara. Da quanto mi risulta, il prefetto di Novara avrebbe dato il nulla-osta ai ciclisti per intervenire a Racconigi, ma quello di Cuneo avrebbe loro vietato di sfilare armati nel corso.

V. S.

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

Ci telefonano da San Siro, 16, ore 19:

Tempo bellissimo, concorso numeroso; pista e *pesage* affollati di pubblico scelto, elegante.

Il massimo interesse della giornata fu dato dal premio Autunno la cui si è avuta la disfatta di *The Oak*, che giunse di 3 lunghezze dietro *Appio*, applauditissima.

Ecco i risultati:

Premio ma. Prem. (a vendere). — L. 1500, ma., m. 1600.

1° *Kirtadi* (5000), (Bartlett), di sir Rholand.

2° *Rosanna* (3000), (Manchester), della Razza Volta.

Seguono: *Flavia* (5000); *Varrito* (3000).

Premio ma Cassegli. — L. 1500, ma., m. 1600.

1° *Verrecchio*, di Federico Tesio;

2° *Bambinello* (Manchester), della Razza Volta.

Seguono: *Ambrosello, Cibongo, Tiberius, Oak Apple*.

Premio ma Duse. — L. 2000, ma., m. 1600:

1° *Campiglietto* (French), di sir Rholand;

2° *La Queeria* (Goddard), della Razza Casilina.

Seguono: *Jobbista, Franka, Guy, Monore, Mencier*. Ritirato *Bianchillo*, il quale aveva fatto il percorso prima del segnale di partenza.

Premio Autunno. — L. 5000, ma., m. 2000:

1° *Appio* (51), (Bartlett), Sir Rholand;

2° *The Oak* (61 1/2), (Goddard), Razza Casilina;

3° *L. Rosa Santos* (65), (Jacobs), Razza Gerbido.

Seguono *Cephalonia* (51 1/2), e *Orlimontano* (56 1/2).

Appio fu acquistato dal marchese Solaroli per 7500 lire.

Premio ma. Sagnaro (corsa di siepi). — L. 3000, ist., m. 3000.

1° *Quirina* (65, Woodcock), del marchese Carcereio;

2° *La Feine* (67, Michelotti), di Zoccoli.

Seguono *Holy Princess* (67), *Pietro* (67), *Mariana* (65) caduta. Il fantino Pezzoli illeso.

Premio Lauzia (steeple-chase). — L. 3000, ist., m. 4000.

1° *Spot* (67, Evans), di A. Ferrati;

2° *Kitten* (71 1/2, Pezzoli), della Petite Ecurie.

Seguono *Alcalde* (72 1/2), *Fairy Spark* (77 1/2), *Carlina Queen* (61), *Shaker* (62 1/2) caduti. Il fantino Bartlett illeso.

CICLISMO.

Le corse di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 20,35:

Favorite da una giornata splendida, al Velodromo affollato, oggi ebbero luogo le corse velocipedistiche di campionato. Risultarono:

Campionato toscano di velocità per dilettanti: 1.o Guido Bufer; 2.o Amerigo Picchi; 3.o Vittorio Bacchini.

Corsa professionisti, match in tre prove: 1.o Gardellini; 2.o Del Rosso; 3.o Fontani; 4.o Consaglio, di Torino.

Campionato toscano per motocicletta (30 chilometri): 1.o Alessandro Riva; 2.o Elvio Degiorgi; 3.o Raffaello Cancellani.

Ritorno delle corse domenica. Domenica seconda giornata.

Le corse di Como.

Ci telefonano da Como, 16, ore 22:

Al Velodromo di Camabbio ebbero luogo le corse per i campionati della Società comense.

Campionato sociale di velocità: 1.o Bernasconi Angelo.

Corsa podistica di velocità: 1.o Corticelli Adriano, di Rebbio.

Corsa podistica di resistenza: 1.o Martinelli.

Corsa ciclistica delle Forre: 1.o Bernasconi; 2.o Nessis.

Le corse di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 23,50:

Causa il tempo piovoso, sulle corse di velocità si potevano svolgere oggi sulla pista del Parco dei Principi.

Nella gara arrabbiata (ter. prof. int.) finale furono classificati: 1.o Pavesio; 2.o Bettini; 3.o Friol; 4.o Dupre.

***

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 24:

Al Velodromo d'inverno seguirono le altre corse che, causa la pioggia, non si poterono disputare al Parco dei Principi.

Corsa di resistenza, prima prova: 1.o Champion, 2.o Grey, 3.o Contesti.

Seconda prova: 1.o Linton, 2.o Brini, 3.o Guignard.

Finale: 1.o Brini, 2.o Linton, 3.o Champion.

Gara di motocicletta: 1.o Fossier, 2.o The, 3.o Azam.

Il « match » di Amiens.

Ci telegrafano da Amiens, 16, ore 23:

Il match a tre ha dato il risultato seguente: 1.o Mayer, 2.o Helle, 3.o Paul.

AUTOMOBILISMO.

Le corse di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 16, ore 22,35:

Sul rettilineo Padova-Bovolenta hanno avuto luogo le corse automobilistiche indette dall'Unione automobilistica veneta. Radunarono grande folla. Nella gara dei dieci chilometri la maggiore velocità ottenuta fu quella dalla *Darracq* di Florio Vincenzo, che venne dichiarato definitivamente vincitore del premio della targa d'oro (Challenge), avendo vinto tale prova per tre anni consecutivi.

Nella corsa sul chilometro la maggiore velocità ottenuta fu quella di Florio, 0'37" 1/5; 2.o Giuppone (motocicletta), di Torino, 0'37" 4/5; Cairano (vettura), di Torino, 0'39" 2/5; e Monticelli (motocicletta), 0'39" 2/5.

PODISMO.

Il campionato meridionale.

Ci telefonano da Napoli, 16, ore 20,30:

Si svolsero oggi i campionati meridionali podistici (corsa di velocità e mezza lunga).

Nella gara di velocità giunse prima Maiorana, della « Partenopea » di Napoli.

Nella gara di mezza fondo (metri 1500) giunse brillantemente primo Colini

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

La Carità del Sabato.

« I vari — citiamo parole di Chateaubriand — vedendo rifiorire il cuore umano e volgere a profitto della virtù le nostre affezioni e le nostre tenerezze, hanno inventato una nuova passione. Essi non si sono scritti, per esprimerla, nè della parola amore, che non è abbastanza severa, nè della parola amicizia, che alla tomba si perde, nè della parola pietà, troppo vicina all'orgoglio. Essi hanno trovato l'espressione *charitas*, carità, che riunisce in sè le tre prime, ed ha in pari tempo qualcosa di celeste. »

Questo « amor d'altri », questo sentimento, uno dei più nobili e dei più squisiti che possano divampare in un'anima umana, e così ben definito dall'insigne autore del *Genio del Cristianesimo*, è quello appunto onde appaiono mossi i benefattori dei nostri poveri. E' sempre a questo sentimento, pertanto, a cui, per la moltitudine di miseri che ci implorano, noi non cessiamo di rivolgerci.

Le carità è nei deserti della vita come un pozzo di abbondanza! Oh! quanti, quanti si avvicinano ai suoi margini, assiosi, assetati, sfiniti!

Oblazioni pervenute nella settimana.

A. M., da Ventimiglia, per voto a Sant'Antonio, a favore dei poveri della *Carità del Sabato*, affinchè preghino Iddio onde esaudisca le preci mie e della mia famiglia per l'adempimento d'un nostro vivo desiderio, L. 30 — E. L., 25 — Maria e Lina R., in occasione della loro prima comunione, 15 — G. L. S., da Orsiera, in commemorazione della perdita della nostra amata Maria (L. 5 pel pane di Sant'Antonio e L. 5 pei raccomandati), 10 — L'abbonata milanese, per le ricevute n. 5080 e 5082, spendendo che preghino entrambe per il compimento di due miei undicesimi desiderii, 10 — Fulvenardo, da Asti, a scioglimento del voto fatto, 5 — In adempimento di promessa, 5 — E. T., per essere stato guarito in un dente, 5 — Luigina e Luigi, nella gioia e nel dolore sempre uniti, 5 — N. N., pel pane di Sant'Antonio, per grazia ricevuta, 5 — Battaglino, per favore ricevuto ed in adempimento promesso, 5 — L. G., ringraziando oggi (15 ottobre) il 14.o mese una cigarotta, dyspepsia un fiore sulla tua tomba, e porto il consueto mio modesto obolo ai poveri, 5 — Signorina M. C., affinchè i poveri si ricordino di me nelle loro preghiere, 5 — Maria e Virginia A., in ringraziamento di due grazie ricevute, 5 — E. L., pel pane di Sant'Antonio, 5 — N. L., in occasione del quinto giorno onomastico, 5 — Gemma e Giovanni, al N. 5082, felicitazioni che ricolgerà una prece alla Consolata pei loro e per la loro bimba, 5 — Mariolino, in occasione dal suo secondo compleanno invia a favore di poveri bambini, 3 — M. L., di Mattie, per promessa fatta, 5 — Osi G., da Cuorgnè, 1 50 — G. D. M., pel pane di Sant'Antonio, con preghiera che esaudisca i voti di sua famiglia ed i miei, 3 — E. G. S., 1 — T. M. B., per grazia ricevuta, 0 50 — Giovanni G., per ottenuta promozione, 0 50 — N. N., per la persona più bisognosa quale ringraziamento che due bimbe nella loro semplice offerta in onore di grazia ottenuta da San Eusebio, 7 — N. N., in ringraziamento a Sant'Antonio, pel buon esito di una data prova, 5. — Totale L. 173 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 53 soccorsi per L. 153, di cui uno di L. 20, uno di L. 10, quattro da L. 5, uno di L. 4, sei da L. 3, trentadue di L. 2, cinque da L. 1.

Di questi soccorsi, ne vennero dati 29 a famiglie, 18 a vecchi e vecchie, 4 a vedove con bambini, 2 a ciechi.

I registri ed i documenti sono sempre a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5081. — Coniugi con bambini, la madre uscita di recente dall'ospedale ed il padre disoccupato, abbisognano urgente aiuto.

5082. — Vecchia inabile al lavoro sprovvista completamente del necessario.

5083. — Coniugi attempati, resi inabili al lavoro, domandano soccorso.

5084. — Una vedova con due figlie inoltrate di prec cazzi il urgente sovvenimento, degne di essere soccorse.

5085. — Altra vedova con quattro fanciulli in tenerissime rotrotte.

Adunanze elettorali.

Questa sera, lunedì, 17 corrente, alle ore 21, nelle sale del circolo Dora a Borgo Dora, gentilmente concesse, avrà luogo l'assemblea generale dei soci dell'Unione Liberale Monarchica inscritti al II Collegio, per deliberare intorno alle imminenti elezioni politiche.

I soci del III Collegio sono convocati per la sera di martedì, 18 corrente, ore 21, nei locali della Camera di commercio in assemblea generale.

Il Comitato direttivo del III Collegio proporrà all'assemblea il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato del III Collegio, in adempimento del suo mandato, pure apprezzando i meriti personali dell'on. Biscaretti, deve dichiarare essere sua opinione che la candidatura di esso non sia oggi più sostenibile e quindi di mandato al presidente di comunicare all'assemblea stessa questa convinzione e chiederle facoltà di proporre, d'accordo coi altri nuclei di forze costituzionali, altro candidato agli elettori. »

Il banchetto dei litografi. — Ieri, all'una, i litografi della nostra città si raccolsero a fraterno banchetto al *Ristorante della Corona d'Italia* per festeggiare il 35.o anniversario dell'Unione Litografica di Torino. I commensali erano circa un centinaio; alla tavola d'onore sedevano il cav. Grand-Didier, il prof. Bruno, il signor Tamagno, il signor Belchetti, il signor Martello. Per le tavole notammo il pittore Romolo Bernardi, che disegnò per l'occasione un'elegante cartolina-ricordo; il cav. Orengo di Milano, i signori Andagno, Vizzotto, Curici, Cappelletto, il cav. Arnaudo, e molte gentili signore e signorine.

Il pranzo fu squisitamente imbandito dal signor Cacco, proprietario del nuovo ristorante. Al levar delle mense ascese la parola il prof. Bruno, il signor Tamagno, il cav. Grand-Didier, applauditissimo, il cav. Arnaudo, il cav. Orengo e il signor Morello, segretario, che lesse le numerose adesioni pervenute.

Fu distribuita agli intervenuti una pubblicazione riassumente la varia e feconda attività dell'Unione Litografica in questi 35 anni di sua vita; il testo è opera progredo del prof. Bruno; le spese di stampa furono con bella liberalità sostenute dal cav. Orengo.

Una brillante orchestrina chiuse la riuscitissima festa, svolgendo un applaudito programma.

Il tentato suicidio di stamane. — Verso le ore 10 di stamane certo Cenzio Pietro, d'anni 56, abitante in via Lagrange, N. 2, tentò di suicidarsi in una camera della sua abitazione, con un colpo di rasoio al collo.

Due guardie municipali, chiamate, medicarono la ferita coll'apposita ambrettiera; poscia trasportarono il Cenzio al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in una quindicina di giorno.

Dopo la medicazione, le guardie lo trasportarono a casa e lo consegnarono ai parenti. Si ignorano le cause del tentativo disperato.

Le conseguenze dello spavento d'un cavallo. — Verso le ore 14.20 di ieri certo Romeo Battista, d'anni 35, da Ceresentino, passava sul corso Vercelli in condotta di un carro. Ad un tratto il cavallo si spaventò per il fischio di una vicina tramviaria, e, fatto uno scarto, si portò sul binario nel momento in cui sopraggiungeva il tram. Per l'urto che ne seguì il Romeo, il quale si trovava sul carro, cadde, e riportò contusioni al fianco sinistro. Venne trasportato al San Giovanni da due guardie municipali, e fu giudicato guaribile in venti giorni. Certo Mauri Giovanni, il quale si trovava pure sul carro, riportò contusioni a un piede, e venne medicato dagli stessi sanitari del San Giovanni.

Il cavallo ebbe fratturata una gamba ed il carro fu ridotto in stato inservibile.

Furti e arresti. — Le guardie municipali fecero mettere al San Giovanni certo Gavelli Giovanni, d'anni 36, ferito al capo da uno sconosciuto con cui si era incontrato in via Santa Giulia.

I medici municipali medicarono certi Cap Federico, d'anni 40, ferito di coltello alla guancia sinistra da certo Bianco Attilio, col quale era venuto alle mani in Sant'Antonino di Susa, e Rolle Mario, d'anni 7, ferito al capo da un proiettile di fucile ad aria compressa.

La scorsa notte, verso le ore 1.45, la prostituta Esdonni Domenica, d'anni 23, venne medicata al San Giovanni di una ferita lacero-contusa al naso, riportata in seguito a percosse ricevute da un suo collega, con cui era venuta a lite per futili motivi.

Un ripote ugnatico. — Il negoziante in coste Florio Giovanni, abitante in via Finale, numero 3, ha un nipote tredicenne, Clerico Giuseppe, il quale dimostra delle spiccate attitudini per la carriera ladresca. Già altre volte il piccolo mariuolo è fuggito dalla casa dello zio, dopo avergli rubato quanto di meglio trovava a portata di mano. Lo zio, un po' per dovere, un po' per amore, lo perdonò, sperando che si ravvedesse. Ieri, invece, il ragazzo approfittò di un momento in cui era solo in casa e, mediante scasso al cassetto del comò, rubò L. 500, e poscia prese il mare e il volo per ignoti lidi.

Lo zio denunziò il furto alla Sezione di Borgo Dora.

Stato Civile di Torino

16 ottobre.

NASCITE: 34, cioè maschi 16, femmine 18.

MATRIMONI: Arduvino Felice con Lavatto Angela — Armand Michele con Poretti-Gamnechio Rosa — Basile Bernardo Giuseppe Battista con Martini Angela — Bafile Giovanni con Torta Teresa — Bruna P. con Lollini Casarina — Cosso Antonio con Veglio Orsola — Cacco Giuseppe con Ghidoli Carolina vedova Zanoni — De-Maria Valentino con Parete Irma — Guerrini Giuseppe con Sperone Teresa — Merlino Domenico con Plevano Maria Felicita — Oddone Giovanni con Bertolo Maria Antonia — Peretti Paolo con Chiavazza Giuseppa — Serasino Carlo con Alfieri Margherita — Rivero Giuseppe con Bullario Ottavia — Sergni Vittorio con Bardesono Teresa.

MORTI: Donna Vincenzo, d'anni 52, di Terranova, negoziante, via Priocca, 15.

Cosetta Vincenzo, id. 50, di Torino, impiegato, via Nizza, 65.

Clonso don Tommaso, id. 64, di Torino, sacerdote, strada comunale di Pecetto, 272.

Parino Felicita (ved.) n. Squillari, id. 80, di Castelnuovo Calcea, tessitrice.

Bernardi G. n. Bozzalla, id. 64, di Torino, sarta.

Ingoramo Maria (ved.) n. Bonino, id. 47, di Scalenghe, casalinga.

Conoglio Maria, id. 69, di S. Maurizio Canavese, operaia.

Talanti Emilia, id. 77, di Ravenna, casalinga.

Martinetto Vittorio, id. 11, di Torino, scolaro.

Buzzi-Langhi nob. cav. Luigi, id. 34, di Alessandria, avvocato.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte dell'istologo G. Boccardo

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 14,15:

E' morto il prof. Giuseppe Boccardo, di 45 anni, ordinario d'istologia normale alla nostra Università. Aveva pubblicato importanti lavori d'istologia. La sua morte costituisce una vera perdita pel mondo scientifico napolitano.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

I Russi sfiniti dovranno ancora ritirarsi

Parigi, 17, ore 9,10

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*:

« I russi subirono una sconfitta, non una sconfitta; giacchè la battaglia continua un po' dietro le posizioni primitive di Kuropatkine.

« Vidi nella serata un gran personaggio dello Stato Maggiore, che acconsentì a darmi alcuni particolari importanti sulle operazioni. Comprenderete l'importanza delle sue dichiarazioni quando saprete che egli riceve e comunica i dispacci provenienti dal teatro della guerra.

« — Ci avete fatto battere troppo presto! — mi disse egli. — Ecco dei fatti che smentiscono in parte le vostre affermazioni: nella giornata dell'11 la battaglia cominciò. La giornata del 12 e del 13 furono attaccati i russi; una colonna giapponese assalì il centro, un'altra Cili-ho, una terza cercò d'aggirare la destra.

« La battaglia si svolse nelle colline di Daling, coperte di prugne e tagliate da valli profonde...

« Queste giornate furono pei russi disastrose: schiacciata sotto un fuoco superiore, la destra russa dovette ritirarsi perdendo una grande quantità di uomini e numerosi cannoni. Kuropatkine, vedendo il pericolo, fece bensì avanzare una parte della riserva generale, ma i giapponesi lanciarono così pure all'assalto da Daggu, sulla strada mancuriana le loro riserve e respinsero le riserve russe per dieci *verste* fino a Chao-ho.

« I giapponesi s'impadronirono di Liu-cia-pu a cinque *verste* all'ovest di Chao-ho-pu, minacciando così d'aggirare la nostra ala destra e di tagliare la ritirata su Mukden.

« Il generalissimo fece avanzare nella giornata del 13 nuove riserve, che, nonostante gli assalti ripetuti, non riuscirono a riprendere Liu-cia-pu.

« La ritirata dell'ala destra da Beuhe pudza fu assai difficile, dato il terreno accidentato.

« Nella giornata del 14 tutti gli attacchi giapponesi sono stati respinti, ma gli avversari serbano le loro posizioni.

« In riassunto, la situazione dei russi la sera del 14 era la seguente: tengono la linea dal fiume Chao-ho da Chao-ho-pu fino a quattro *verste* all'ovest di Ciantzetsai.

« Non abbiamo risultati sul combattimento di ieri.

« — Ma Kuropatkine ha ancora tre Divisioni di riserva?

« — Sì, probabilmente, ma i giapponesi ne hanno altrettante. Sappiamo che truppe fresche arrivano loro continuamente. Le perdite delle due parti, durante questa battaglia di sei giorni, e che durò anche durante la notte, sono spaventevoli; le nostre ammontano i 15,000 uomini e non abbiamo ancora il totale preciso!

« — Credete che Kuropatkine abbia preso personalmente il comando dei reggimento Petrovsk del Corpo di Meyendorff, al centro, per slanciarsi sul nemico?

« — Sarebbe stata follia: il comandante in capo non ha il diritto d'esporsi troppo, e sono che tutto sia perduto!

« — Ed i cannoni?

« — Permettetemi di non parlarne: vi dirò solo che le cifre date sono esageratissime.

« In altre conversazioni con ufficiali dello Stato Maggiore appresi che i russi, sfiniti, debbono ancora ritirarsi.

« Meyendorff, a quanto si dice, è ferito.

« Il *Russkoje Slovo* pubblicherà domani un telegramma del suo inviato speciale, il cui ecco la sostanza: « *Mukden, 14 ottobre.* — La situazione della destra è immutata: il centro russo ha resistito. Sinora i giapponesi non sono riusciti nel loro movimento aggirante, data la natura del paese.

« La fanteria fece prodigi di valore, prendendo d'assalto passi inaccessibili; ma non potè resistere contro il fuoco delle batterie da montagna dei giapponesi, appostatesi precedentemente. Noi furono non abbiamo artiglieria da montagna.

« L'offensiva dell'ala sinistra russa è considerata come terminata; d'altra parte, date le numerose nostre perdite, non credo la vittoria possibile.

« Vidi ieri dei reggimenti stati annientati proprio sotto ai miei occhi!

« Per la stazione di Mukden passarono già più di 23,000 feriti. »

« Quello che sorprende si è che la censura abbia lasciato passare un simile telegramma!

« Persona bene informata — continua il corrispondente dell'*Echo de Paris* — annunciò che la flotta del Baltico ha fatto ritorno a Libau. Per parte mia vi dico che è impossibile sapere cosa alcuna su questa squadra-fantasma.

« Altri telegrammi spiegano che si riconobbero difetti gravissimi nei cannoni, e che la maggior parte delle corazzate dovranno quindi fermarsi per più settimane a Libau ed a Reval per compiere i necessari aggiustamenti! »

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Si annunzia ufficialmente che Kuropatkine darà l'ordine generale di ritirata su Mukden e Tieling. »

Mukden, 16.

Oggi gli eserciti sono immobilizzati, in causa del fango, ciò che esclude ogni possibilità di serio combattimento. Le truppe che occupano la pianura sono a 40 miglia al nord del punto attaccato dai giapponesi il 9 corrente, e lottano con accanimento per coprire la loro ritirata. I feriti, che per la maggior parte sono stati feriti in combattimenti corpo a corpo, si dirigono pertinacemente su Mukden. Se ne vedevano in mezzo a campi inondati di sangue, rifugiati sopra piccole prominenze per evitare di essere annegati dalla pioggia.

Mukden, 16.

Il cannoneggiamento è diminuito d'intensità in direzione sud-ovest. Le truppe sono stanche, i viveri sono insufficienti. Le truppe hanno dato prova di un valore esemplare. La pianura è coperta di russi in ritirata, e le granate scoppiano ancora sopra di loro.

I comandanti delle Divisioni hanno perduto i loro aiutanti di campo. Parecchi granate caddero presso Kuropatkine, il quale dimostrò il più gran coraggio. Anche il nemico deve risentire degli effetti della battaglia, e perciò la ostilità è virtualmente terminata da ieri. Ieri le truppe si batterono con ferocia inaudita. I russi combattono ora per amor proprio: la Mancuria è dimenticata. Ognuno dice: « Non possiamo fermarci qui; bisogna vincere almeno una battaglia. »

I giapponesi sembra che non s'avvicinino alla città. I loro fuochi e i loro bivacchi sono visibili a circa 15 *verste* al sud di Mukden. L'esercito russo si ritira senza combattere.

Pietroburgo, 17, ore 9.

Il corrispondente delle *Birschewja Wiedomosti*, da Mukden, telegrafa, in data 15, mattino, che il centro e l'ala destra russa continuano attualmente la ritirata graduale verso il nord. L'ala sinistra conserva le sue posizioni. Si attende un accanito combattimento per domani, settimo giorno di lotta. Arrivano da Mukden numerosi feriti, diretti verso il nord.

Parigi, 17, ore 10.

Il *Temps* ha da Mosca che il Corpo del generale Ivanoff lasciò Hsniapudza dirigendosi verso Mukden. A Facium, il generale Binderling continua a combattere al nord del fiume Sha-ho, coprendo la ritirata dell'esercito, sulla sponda destra del fiume Hun.

Il rapporto di Kuropatkine sugli scontri del 13 e 14.

Pietroburgo, 17 (ufficiale).

Un telegramma del generale Kuropatkine allo Tsar, in data di ieri, dice: « La notte del 13 al 14 grandi forze giapponesi hanno attaccato il Corpo russo disposto lungo il fiume Taitsè e sulla grande strada mandarina. Parecchi attacchi dei giapponesi furono respinti, ma l'ultimo riuscì. Il centro del nostro Corpo fu retto. Allora il combattimento s'impegnò al fianco destro. La possibilità della ritirata completa del centro delle nostre posizioni costituiva una minaccia per le truppe vicine, e poteva rendere necessario di battere in ritirata per sostenere le truppe che si trovavano sulla grande strada mandarina. Avanzarono rapidamente parecchi battaglioni, e ciò permise alle truppe di prendere l'offensiva, e si riuscì pertanto a riprendere il villaggio di Sha-kho-pu ed a riconquistare le posizioni primitive. I giapponesi, rinforzati, eseguirono movimenti dal villaggio di Shakhe-pu; allora feci avanzare le riserve, e le nostre truppe, discendendo dalle posizioni che occupavano, ripresero l'offensiva. Dopo un combattimento accanito riuscimmo a ricuperare Sha-khe-pu e a respingere i giapponesi al di là del villaggio.

Pietroburgo, 17, mattino.

La nostra ala destra fu per parecchio tempo in una posizione allarmante. Le nostre truppe furono attaccate di fronte, e con un movimento aggirante sul fianco destro. Il comandante del distaccamento fece avanzare le sue truppe disposte dietro le colline ed attaccò a sua volta i giapponesi di fianco. Parecchi villaggi furono ripresi al centro e sull'ala destra ove le nostre truppe hanno conservato le loro posizioni sulla linea del fiume Sha-Kho. Le posizioni delle truppe del nostro centro erano sensibilmente avanzate di fronte al resto delle nostre truppe. Perciò sin da principio si scelse per la ritirata, e si fortificò in parte la linea del fianco destro. Le truppe si ritirarono su questo posizioni dopo un combattimento accanito. I reggimenti non hanno dormito da tre notti. Tuttavia si spera che siano in grado di continuare la lotta. Le perdite dei giapponesi debbono essere considerevoli.

Nuovi particolari sulla terribile lotta.

Pietroburgo, 17, ore 8,40.

Il combattimento del 13 fu veramente eroico. Il generale Zarubaieff ha opposto una meravigliosa resistenza alle truppe giapponesi, le quali, prima dell'aurora, si erano furiosamente precipitate contro le trincee dei reggimenti di Roglove, e di Voronej, impegnando una lotta disperata. I cannoni tiravano da una distanza di trecento tese. Il generale Smolenski, i comandanti di batteria Baranow e Averkiew furono uccisi; il generale Labinkine fu mortalmente ferito. Due ufficiali soltanto sopravvissero.

In questo giorno, in cui gli attacchi si succedevano agli attacchi, durante i quali i cannoni russi furono perduti e ripresi, e poscia definitivamente perduti, tuttavia, malgrado i prodigi di valore, i giapponesi non hanno potuto vincere la resistenza dei russi.

Il generale Kuropatkine dirigeva personalmente il centro, lanciando i reggimenti all'assalto, gridando: « Avanti, vi saluto miei bravi! Se che siete stanchi e che non avete nè dormito, nè mangiato, ma dobbiamo tutti servire la patria e lo Tsar! ». I russi hanno dato meravigliose prove di coraggio. Il generale Mitchenko penetrò fino nel cuore delle posizioni nemiche, mentre gli *urrà* dei russi si mischiavano coi *banzai* dei giapponesi. Durante la battaglia il generale Kuropatkine si poteva scorgere con un cannocchiale dalla collina su cui si trovava un gruppo di ufficiali giapponesi, dominati da una bandiera piantata presso di loro, i quali circondavano il generale Kuroki.

Il corrispondente del *Russ* a Mukden dice che i russi tentarono il 14 di riprendere il villaggio di Endonionhou e l'altura di Beyanionnuin, conquistati alla vigilia dai giapponesi, ma i loro eroici attacchi fallirono, perchè il fuoco micidiale di tutte le batterie non permise agli assalitori di avvicinarsi alle trincee, e di parecchie compagnie stanziate non rimasero che una quindicina di uomini. Un ufficiale, che ritornava con alcuni soldati, quasi tutti feriti, fu così interpellato dal suo generale: « Come avete voi osato abbandonare i vostri? Ritornate ove si trova il vostro reggimento. »

« Ma, generale, — rispose l'ufficiale, — è qui con me. »

Il generale, atterrito, gli chiese: « Come! E' qui tutto? »

« Sì, — replicò l'ufficiale, che perdeva sangue da una ferita alla testa; — è qui tutto quello che ne resta. »

L'artiglieria giapponese ha tirato con una precisione meravigliosa, disperdendo in qualche minuto gli assalitori, contro i quali aveva concentrato oltre duecento cannoni, che costrinsero i russi a retrocedere verso le posizioni posteriori, donde i giapponesi tentarono invano di sloggiarli all'indomani, perchè i soldati russi combatterono con energia disperata, ispirati dal sentimento che la ritirata sarebbe ormai impossibile.

Parigi, 17, ore 3,30.

Il corrispondente del *Journal* telegrafa da Mukden che si trovò colle truppe destinate ad operare un movimento aggirante verso l'est. L'offensiva era risoluta ed organizzata dal 1° ottobre. Questo progetto aveva sollevato nell'esercito sentimenti diversi e complessi. Ad ogni modo i reggimenti marciavano con risoluzione e slancio. Ma con generale sorpresa i giapponesi indietreggiarono, senza opporre resistenza. Improvvisamente combattono (attiva nel pomeriggio del 9, e opposero una resistenza inattesa al passo di Tunmuling e Kokuling, che difesero fino al 12 con successo, quantunque non vi avessero che piccoli effettivi. Infine il passo fu preso, ma si udì allora verso l'ovest un cannoneggiamento spaventoso e si comprese la situazione. I giapponesi con deboli forze avevano arrestato il movimento aggirante dei russi all'est, e gettavano delle masse enormi nella pianura, sul loro fianco destro. L'artiglieria faceva esempio, la battaglia ricopitava da tutte le parti. La carneficina era atroce.

Kuropatkine attaccò per ordine dello Tsar.

Ciò che raccontano i prigionieri russi.

Tokio, 16.

Secondo dichiarazioni dei prigionieri russi, lo Tsar ordinò, il 27 settembre, al generale Kuropatkine, di prendere l'offensiva al più presto possibile, onde soccorrere Port Arthur. Il generale Kuropatkine, obbedendo a quest'ordine, divise l'esercito in tre colonne, comandate dal generale Soloeff, dal generale Stackelberg e da Kuropatkine stesso. Inoltre, un Corpo di riserva comandato dal generale Linievitch, lasciò un movimento aggirante, avanzò verso sud-est di Liao-Yang per minacciare la ritirata dei giapponesi. Il generale Mitchenko comandava dei reggimenti di dragoni, e operava alla destra di Linievitch. La terza Divisione siberiana subì le maggiori perdite. I suoi reggimenti si componevano prima della guerra di quattromila uomini, ma erano ridotti a 2500 dopo la battaglia di Liao-Yang, ed infine si componevano ora di 800 dopo la battaglia del 12 corrente. Un reggimento era comandato da un capitano, un battaglione da un sottotenente e le compagnie dai soldati anziani.

I prigionieri dichiarano che la guerra durerà a lungo. La Russia essendo decisa a vincere, perchè la disfatta provocherebbe una rivoluzione generale.

Il rapporto ufficiale della vittoria giapponese.

Tokio, 15.

I rapporti continuano a giungere dalla linea di battaglia. La nota più saliente è la cifra formidabile dei morti russi. Le loro perdite superano i 40,000 uomini. I rapporti relativi alle perdite giapponesi arrivano a frammenti. Oltre avuto fino al 14 inclusivamente perdito nell'insieme a 3500 uomini. E' impossibile di calcolare le perdite totali giapponesi, ma esse sono piccole comparativamente a quelle dei russi.

Ecco nel loro ordine cronologico i rapporti giunti ieri.

Il grosso dell'esercito di destra fu occupato le alture di Tchentchiafeou e raggiunse la linea del Chao-ho, ma una Divisione nemica continua a offrire una resistenza accanita. L'esercito di destra raggiunse il suo obbiettivo e diede un violento combattimento, durato da ieri. I russi, facendo fronte all'esercito di sinistra, continuarono a mantenere le posizioni al nord di Chao-ho-pu e Lanoutoun, ed offrirono grande resistenza. La colonna del centro occupava di impadronirsi di Chao-ho-pu.

Il grosso della colonna di destra si avanzò contro Lanoutoun ed attaccò le posizioni nemiche fra Chao-ho-pu e Sougantai. Sei batterie bombardarono ed attaccarono vigorosamente la colonna e la nostra posizione di Litchieu-pu, ma il bombardamento non fu abbastanza forte per impedire la nostra marcia in avanti. Vi sono delle forze nemiche sulla riva destra del Chao-ho-pu, di fronte del grosso degli eserciti di destra e del centro, ma un grosso punto non vi furono grandi combattimenti. Le forze nemiche di Chao-ho-pu e di Lanoutoun, che fronteggiano l'esercito di sinistra, offrirono una resistenza ostinata, ma sono state sloggiate dalle loro posizioni, che sono state prese.

Nel pomeriggio del 15 i russi apparvero presso Santaokangtsou e continuarono a resistere fino al tramonto. Ma distaccamenti dei nostri eserciti di centro e di sinistra li combatterono. La colonna sinistra del nostro esercito del centro ebbe 261 morti e feriti. Dal 10 al 14 le perdite del nostro esercito di sinistra sono state di circa 2500 morti e feriti, compresi gli ufficiali. Il numero dei cadaveri russi sepolti dai nostri eserciti dal 10 al 13 è stato di 2600. I morti che rimanevano sul campo di battaglia dopo il combattimento del 14 erano numerosi. Noi abbiamo fatto 80 prigionieri e preso 30 cannoni con un gran numero di fucili, uniformi ed equipaggiamenti.

Quartiere generale dell'ovest, Sheng-King, 15: Dopo sei giorni di combattimento accanito, i russi hanno dovuto battere in ritirata. In questo momento i giapponesi rompono il centro delle loro linee. Il loro assalto hanno effettuato oggi una carica brillante contro il centro del nostro fianco sinistro. Il cannoneggiamento di oggi è stato terribile. Le batterie russe in posizione presso la ferrovia hanno tirato per diverse consecutive, sollevando completamente il rumore della fucileria e provocando un uragano che scoppiò a mezzogiorno sopra le linee al combattimento. La pioggia e la grandine raggiunsero il loro massimo di intensità alle due del pomeriggio.

I feriti, portati sopra barelle, continuavano ad arrivare. Nei convogli di munizioni, carri tirati dagli obici, si potevano vedere un gran numero di cavalli correre all'impazzata: ma la confusione non era che apparente, perchè le truppe russe conservarono alla sera tutte le loro posizioni in questa località.

Rapporto dell'esercito di destra: Le forze nemiche respinte al fianco destro del nostro esercito, che occupava i dintorni di Tommentoulino e di Taling, attaccarono il nostro distaccamento inviato a Pouilhou, ma non poterono mantenervisi, e il 14 sembravano in ritirata. Il distaccamento di Pouilhou ricevette l'ordine di inseguirli rigorosamente verso nord-est. Questo distaccamento si divise in due sezioni, le quali cacciarono i russi dinanzi ad esso verso Pontaitsou e Siafaho.

« Il nemico si arrestò a Pienioubouogou, ove si trincerò. La colonna di destra, che aveva attaccato il nemico presso Tchiao-sien-ling, vedendo che esso si preparava alla ritirata, lo inseguì verso Tsitchaikou, mentre che le colonne del centro e di sinistra respingevano il nemico che attaccava le posizioni presso Sikoucheni. Lo battevano, poi si avanzavano subito verso la linea del Chao-ho. Le forze nemiche, che fronteggiavano la nostra colonna di sinistra e comprendenti circa una Divisione, fuggirono in disordine verso Fenhipou. Tuttavia l'artiglieria si mantenne verso Tachan e si bandeggiò. Le colonne di sostegno hanno passato Ouaitsao-chan. Vedendo il nemico cominciare un movimento di ritirata, si lanciarono al suo inseguimento. Un distaccamento fu inviato a Soungchoutaisan. »

Rapporto dell'esercito del centro: Dopo aver attaccato e sloggiato le forze nemiche che occupavano Tachung-ling-tsou, Pontaisou e Tsmchiafen, il nostro esercito le respingeva al nord del Chao-ho, e al mattino del 14 raggiunse la linea del fiume, ove si mantenne.

Rapporto dell'esercito di sinistra: Il grosso della colonna di destra, diretto contro Hsengchia-tsun, respinse il nemico verso il nord. Il 14, alle ore 13, si impadronì delle alture situate nei dintorni. La colonna del centro, dopo avere battuto il nemico, si stabilì sulle alture situate al sud di Chao-ho-pu. Una parte di questa colonna, diretta verso Linchenpo e cooperante con una parte della colonna di sinistra, ebbe un vivo combattimento col nemico, e alle ore 10 diede l'assalto a Linchenpo, e se ne impadronì.

Essa inseguì le forze russe che occupavano Linchenpo e che comprendevano, oltre un reggimento di fanteria, due batterie. Queste forze russe batterono in ritirata verso Soufangtai, ove si fermarono. Un'altra parte della colonna del centro inseguì il nemico verso Yenhepeou. Il nemico, che fronteggiava l'ala sinistra dell'esercito di sinistra nei dintorni di Tchanglingpo, ove la colonna di sinistra era alle prese con esso, ricevette gradatamente rinforzi. Alle ore 15 fece un contr'attacco, che fu respinto.

Dal 10 al 14 il risultato del combattimento ci fu favorevole in tutti i punti, malgrado le forze sempre superiori del nemico. Non soltanto questo fu battuto, ma fu vigorosamente inseguito da noi. Noi lo spingemmo contro le sponde sinistra dell'Hunho, infliggendogli gravi perdite. Abbiamo catturato oltre 30 cannoni e fatto parecchie centinaia di prigionieri.

Un rapporto relativo alle perdite russe dice che il numero dei morti russi è così ripartito: Caduti trovati presso Pen-si-hu, sulla sponda sinistra del Taimentsou, 350; dinanzi al distaccamento di Pen-si-hu, 1500; a Taling, 500; presso Taimentsou, 200; dinanzi alla colonna destra, 200; presso Kaoukiek e al nord di Taimentsou, 122; presso Chientan, 300; al nord di Paolacian e presso Ourniagoutsou, 150; dinanzi alla colonna di sinistra, presso Chentaikan e al nord di lì, 300. In totale 4500. Un certo numero di cadaveri non sono stati ancora contati, ma le perdite del nemico in questa direzione devono superare i 20,000. Abbiamo catturato sei vagoni di munizioni e grande quantità di approvvigionamenti di tutte le specie.

La partenza dei Sovrani da Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi, 17, ore 11,5:

Il sindaco Cerisola-Maineri annunzia stamane, con un patriottico manifesto, che la partenza dei Sovrani per San Rossore è fissata per domattina alle ore 8,20, nonchè la generosa elargizione del Sovrano di L. 6750, compartite tra la Congregazione di Carità, le Società operaie, le scuole serali invernali, la refezione scolastica, le Cucine economiche, le Bande musicali e le guardie municipali.

Il Re fece inoltre tenere 50 ore a ciascuna guardia di città e ai carabinieri del servizio straordinario.

Feste per la pacificazione dell'Uruguay.

Ci telegrafano da Montevideo, 17, ore 9:

La Camera dei deputati ed il Senato si sono riuniti stanotte in assemblea generale ed hanno approvato le basi della pace firmate tra il Governo ed i rivoluzionari. Per solennizzare questa ratifica sono stati incendiati fuochi artificiali; la popolazione è in preda a vera gioia. Il presidente della Repubblica è stato vivamente acclamato.

OSSERVATORIO DI TORINO

(Palazzo Madama) — 16 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 8: 740,5; ore 14: 739,0; ore 21: 741,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: sereno poi nuvoloso.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima + 6,5 Massima + 14,8

(Piazza Castello — Vette nivee al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 15: + 16,5.

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 5,5.

15 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 50, tramonta alle ore 17, minuti 30.

Stazione Fermacstica Berdalli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15: + 14,2.

Temperatura minima della notte dal 15 al 17 + 6,0.

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	17.0	13.2	sereno	Pietroburgo	6.4
Milano	17.4	6.8	1/2 cop.	Odessa	12.6
Brescia	—	—	—	Amburgo	9.8
Venezia	15.6	6.6	nebbioso	Vienna	8.4
Bologna	15.3	10.5	3/4 cop.	Trieste	11.0
Ancona	16.7	12.5	sereno	Madrid	8.0
Livorno	17.8	7.8	»	Alessandria	24.4
Firenze	18.6	7.7	»	Parigi	6.0
Roma	20.6	11.2	»	Nizza	10.8
Bari	18.0	14.6	coperto	Giaurra	6.0
Napoli	19.9	14.8	1/2 cop.	Costantin.	16.0
Palermo	25.0	16.0	coperto	Malta	20.0
Messina	25.0	18.1	»	Tunisi	—
Cagliari	27.0	16.0	3/4 cop.		

Borsa di Torino.

17 ottobre.

Rendita cons. legale 103 87 1/2.

CAMBI

					a vista
Francia 3	danaro	99 92 1/2	—	lettera	100 02 1/2
Svizzera 4	»	99 82 1/2	—	»	99 92 1/2
Germania 4	»	123 35	—	»	123 65
Londra 4	»	25 12	—	»	25 13

Rendita 5 0/0 per c. 108 87 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 108 72 1/2, 108 75.

Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 101 05.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 70.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (3)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

Egli comprese; il suo volto prese un'espressione indicibilmente dolorosa,... s'attutaria, facendo appello a tutta la sua fierezza, a tutta la sua dignità di razza, si rialzò e disse:

— Dunque, tutta la nostra felicità è per sempre distrutta!

Lo sguardo ordinariamente tanto dolce di Clotilde divenne duro.

— La cosa che più profondamente ferisce il mio cuore, — disse ella, — ciò che non vi perdonerò mai, signor duca, è di aver parlato..... E' un furto odioso che avete commesso.....

— Che dite signora! — protestò egli con un gesto d'indignazione. — Se vi comprendo bene, voi supponete che io abbia potuto ingannarvi in modo così infame..... che vi abbia attratta in una specie di tranello coniugale!.... Io, il duca di Bouvray avrei osato tanto una così indegna, così mostruosa viltà!...

Ella lo guardò, sorpresa..... Che significava quel tentativo di giustificazione!..... Non aveva ella veduto svolgersi tutto lo spaventevole dramma? Il Fulgenzio, cercando di soccorrere il suo padrone, non si era lasciato sfuggire il nome dell'incurabile male?

Con tono che non poteva lasciar dubbio sulla di lui sincerità, il duca riprese:

— So che il mio servo vi disse..... che il mio non era stato vittima del medesimo male che m'ha colpito! Ma quella rivelazione che egli v'ha fatta, nessuno, mai, sino a questo orribile giorno, me l'aveva fatta neppur sospettare. Mio padre, di quel male orribile, ne visse ignorante, e non vedendone in me nessun sintomo, lo avrà creduto per sempre spento!..... Non lo so, ma sulla mia vita, sull'onore del mio nome, davanti a Dio che mi vede e mi sente, vi giuro, signora, che, sino a questa notte sinistra, non avevo nulla presentito, non sospettavo nulla.

Lo sguardo di Clotilde esprimeva stupore.

— Sarebbe vero?! — disse ella. — E' possibile che non si siano mai prodotti in voi disordini precursori di quel flagello!

— Mai! Fu come un colpo di fulmine che m'ha atterrato.

Clotilde rimase qualche minuto in silenzio: ella pensava.....

Dunque pareva tutto avere, quell'uomo che si teneva davanti a lei, curvo sotto l'umiliazione più straziante..... la fortuna, il nome, un alto titolo!..... Era uno di quei privilegiati ai quali gl'invidiosi rimproverano di detenere a loro soli una sovrabbondanza dei beni di questo mondo..... E a che tutto ciò gli serviva!

— Signore, — rispose alla fine, — provo per voi una compassione profonda, ma voi non potete esigere da me una schiavitù che sarebbe peggio della morte..... Tutto, sarà lo comprendete, deve essere finito tra noi!

— Avanti d'essere cominciato! — mormorò egli con amarezza e desolazione.

— E' necessario!

— Che cosa esigete dunque? Il divorzio?

E con dolorosa asprezza, accentuando le parole e facendosi forza per reprimere le lagrime che gonfiavano il suo cuore, egli soggiunse:

— Come lo ottenereste?..... Proclamando pubblicamente la sventura di cui sono colpito!..... Svelando quel segreto che non conoscevo neppur io, soltanto ieri!

— Ci sono altri mezzi!..... Voi m'aiuterete, se è necessario, ad impiegarli.

Pietro di Bouvray scosse il capo e, sordamente, rispose:

— No!

Ella fece un gesto di sorpresa, quasi d'indignazione.

— Ah! ciò vi sorprende, — riprese il duca, — lo vedo!..... Voi siete disposta a pensare che io voglia commettere un'infamia!..... Ma piuttosto che perdervi sono pronto a tutto affrontare, anche la vostra collera, anche il vostro odio!.....

A capo basso, come se confessasse un delitto, soggiunse:

— Non so che una cosa..... Che vi amo passionatamente, che vi ho ottenuta, e che farò di tutto per conservarvi mia!

Aggrottando le sopracciglia, guardando fissa suo marito, allora, ella rispose:

— Cerco in tutto questo dove è il vostro cuore, dove è la vostra lealtà!..... Non vi gridano l'orrore della mia condizione?..... E non comprendete, voi, la spavento e la ripugnanza contro i quali non avrò mai la forza di reagire!

Il duca di Bouvray vacillò come se fosse stato per cadere; ma si fece forza, e giungendo le mani:

— Sì, Clotilde! — esclamò. — Sì, vi comprendo..... Perciò non è coi timore che pretendo agire su voi!..... Ascoltatemi!

— Parlate!

— Voi lo sapete, per rimanere presso di voi dopo il nostro matrimonio, avevo rifiutato il posto eminente che m'era stato offerto di ambasciatore a Washington. Questa mattina passai al *quai* d'Orsay e vidi il ministro..... La mia nomina è firmata..... Eccola.

Ella fece un gesto vago indicante che non comprendeva in che quella rivelazione poteva influire sulla sua decisione.

Egli proseguì:

— Non più oggi di ieri voglio obbligarvi a venire con me in America..... Al contrario, ci tengo a che voi rimaniate in Francia. Se lo volete, abiterete al mio castello di Kernoven, in Brettagna..... Quel castello è meno vasto di questo, e voi apprezzerete la sua situazione squisita fra verdi colline e il mare, in riva alla bellissima baia di La Forêt. Tutte le mie misure sono prese affinchè voi possiate vivere là in modo conforme alla vostra fortuna e alla vostra condizione.

— E voi, signore?

— Io, signora, vi domando un anno! Dodici mesi di tregua, dodici mesi di grazia! Il paese dove mi esiglio è ricco in uomini di scienza, arditi e novatori. Vado a cercare presso di loro la guarigione..... Se la ottengo, completa, definitiva, sicura per l'avvenire, ritornerò e vi supplicherò allora in ginocchio di prendere di nuovo nella vostra la mano che se ne allontana oggi.

Due lagrime brillarono negli occhi del duca, e scosse lentamente sulle sue guance.

Clotilde lo vide, e davanti a tanto strazio ed a tanta immeritata sventura provò un profondo dolore.

Con voce angosciata, il duca rispose:

— Non m'avete domandato, duchessa, che avverrebbe nel caso, probabile, pur troppo, in cui fra un anno, non fossi guarito!.....

— Dite — mormorò Clotilde.

— Allora, signora, — riprese il gentiluomo con un amaro sorriso, — esaudirò il vostro desiderio e voi sarete libera.

In quella affermazione, Pietro di Bouvray s'inchinò profondamente davanti a sua moglie e uscì dalla camera.

Otto giorni dopo egli lasciò la Francia, e la duchessa di Bouvray, fedele al patto conchiuso con suo marito, fece la sua entrata al castello di Kernoven.

(Continua).

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 14 (sera). — Pezzi carta 317 50 per 100 pezzi oro.
Londra, 14. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1236 07).
Pietroburgo, 13 — Aggio dell'oro 16.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 14. — Prezzo dell'argento al chilogr., 97 50.
Londra, 14. — Pence 26 3/4 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 14. — Argento D. 57 7/8.

PER COLORO CHE SOFFRONO
DI STOMACO

« Lione, il 5 febbraio 1897. Io provavo spesso dell'agro allo stomaco, scrive la signora Bompard, mercante di salumi a Lione. Io avevo voglia di vomitare dopo mangiato e talvolta provavo una impressione come di fuoco al petto. Io scutivo lo stomaco pieno di umori e di bile. Avevo la lingua sudicia, la bocca pastosa, male alla testa, ed un profondo disgusto per il cibo. Avevo provato la magnesia, gli amari, il rabarbaro, ma nulla mi aveva giovato.

« Un giorno mio marito mi fece prendere il « Carbone di Belloc » in polvere, di cui aveva comprato un flacone dal farmacista. Ne presi due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Sentii, dalle prime dosi, una sensazione gradevole allo stomaco. Due giorni dopo stavo già meglio. I rutti agri e sgradevoli erano spariti. In pochissimo tempo ripresi appetito e ricominciai a mangiare con piacere. In capo a otto giorni io avevo riacquistato la perduta salute e da quel momento sto benissimo.

SIGNORA BOMPARD

Firmato: Fannie Martin, moglie Bompard. »

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 o 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più invetetati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo provenienti da cattiva digestione, la acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco o degli intestini.

Il merito più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di sciogliersi in un bicchiere di acqua pura o zuccherata, che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

Lo si trova in tutte le farmacie.

E' preparato al n° 19, rue Jacob, a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci o non guariscono, perciò sono male proparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di calore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottiscono colla saliva.*

In vendita presso le principali farmacie e in Torino presso i signori G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7; Gandolfi e Ottino, via Ospedale; Borelli e Pavesio, via Bogino.

SEME SERICO "SOLARO,, 1905
STABILIMENTO BACOLOGICO ESTERO
Esercizio 20° - Mezzo secolo di esercizio di successo

Antica razza piemontese a bozzolo giallo canarino; il più apprezzato per i copiosi raccolti dati costantemente; il bozzolo meglio pagato per la sua alta rendita. Preparato esclusivamente col sistema cellulare selezionato; **garanzia assoluta d'immunità di ogni qualsiasi malattia ereditaria.** In considerazione del basso prezzo dei bozzoli, quello del seme viene ridotto a L. 6.2 l'oncia di 30 grammi.

Per programma, campioni e rappresentanze dirigersi alla Ditta **GIUSEPPE SOLARO, Asti**, via Brofferio, 36.

LA NUOVA
SARTORIA PREDA
(già tagliatore della Ditta R. FOA)
TORINO - Via Garibaldi, 31 - TORINO
inizia la vendita con un completo assortimento
STOFFE DI ULTIMA NOVITÀ
per la stagione

MACCHINE PER SCRIVERE d'occasione
DEI PIU' NOTI SISTEMI 14629
A prezzi variabili dalle 100 alle 350 lire
Rivolgersi a CESARE VERONA
Via Carlo Alberto, 20 — TORINO — *Telefono 1-30.*

CESSAI LA REGGENZA
dello Studio A. MARTINETTO.
COL 1° NOVEMBRE
aprirò in unione del Dott. Pinacci Cesare
specializzato a Ginevra
Grande Studio Mecc.co Chir.co Dentistico
in piazza Statuto, 10, p. 1° nobile c14564
ALBINO PERIOLE MARTINETTO

PIANOFORTI Nolo da L. 6 mensili in più. Vendita, cambi rinovazioni. **Grigri-Monetti**, via Garibaldi, 33. 7963

L'APERTURA
DELLA NUOVA SEDE
DEI GRANDI MAGAZZINI DI NOVITÀ
F.LLI BOCCONI
TORINO
NEGLI SPLENDIDI LOCALI - APPOSITAMENTE RIATTATI
DEL PALAZZO IN VIA ROMA E PIAZZA CASTELLO
è RIMANDATA a Domenica 23

Vetture
d'ogni genere e finimenti da vendere. Via Principe Tommaso, 24, Torino. 5160

400
e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 13-41. 96

LIQUIDAZIONE
CORONE
a qualunque prezzo
Via Palazzo Città, 5.
c14535

DENTISTA
Via Cernaia, 18
Ho ripresa la direzione del mio Studio. c14485
ARISTIDE MARTINETTO.

I COMUNI della VALLE GRANDE di LANZO intendono costituirsi in Consorzio per adottare un servizio di automobili per trasporto viaggiatori e merci da Lanzo a Forno Alpi Graie. Invitano coloro che intendessero assumere tale servizio di inviare proposte al sottoscritto quale rappresentante del Consorzio. 14612
Chialambetto, il 15 8.bre 1904.
Il Sindaco: Aimo Beor.

Città di RIVOLI-MONCALIERI
Collegi-Convitti NERVA
Scuole Elemen., Tecniche, Commerc., Ginnasiali
CORSI ACCELERATI - RETTE MITI
Speciali per quelli che, rimandati in ottobre, non intendono ripetere l'anno. c14027
Rivoli: su 81 alunni 72 promossi
Moncalieri: su 76 alunni 68 promossi.

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Fornero, ora
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per Corsi accelerati
di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
R. LICEO - GINNASIO
Richiedere programmi al Preside-Rettore
13924 Dott. Prof. G. CANONICA.

Fornitore della Casa Reale d'Italia
L'ELEGANZA e l'ULTIMA MODA dei Mantelli
IMPERMEABILI
a) gommati inglesi — b) di Loden tirolesi ed inglesi — per Uomo, Signora e Signorina
Vendonsi naturalmente solo dove c'è un vestiario assortimento con una grande vendita, e dove è annessa una primaria Sartoria come nei
Grandi Magazzini G. HERMANN
TORINO - Portici Piazza Castello, 2
MILANO - Via Santa Margherita.
Si vendono anche a metro i tessuti gommati e non gommati inglesi, come pure il Loden tirolese. 13479 M
Ultime novità Soprascarpe.

SOCIETÀ BANCARIA MILANESE
succursale alla Ditta Figli WEILL SCHOTT e C.
SEDE IN MILANO
Anonima — Capitale Sociale L. 12,000,000 interamente versato

Avviso di convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria per il giorno 28 (ventotto) ottobre 1904, alla Sede della Società, in Milano, Via Tommaso Grossi, 5, per deliberare su questo

ORDINE DEL GIORNO.

1° *Comunicazioni del Consiglio di Amministrazione;*
2° *Proposte di modificazione della denominazione della Società;*
3° *Proposte di deliberazioni relative all'art. 3 capoverso dello Statuto Sociale;*
4° *Deliberazione sul numero dei componenti il Consiglio per l'esercizio in corso ed eventuali nomine;*
5° *Proposta di modificazioni e aggiunte allo Statuto Sociale secondo il progetto depositato alla Sede della Società.*

Per la validità delle deliberazioni sugli oggetti 2° e 3° dell'Ordine del giorno occorrerà la presenza di almeno quindici azionisti, che in proprio o per procura rappresentino non meno della terza parte del capitale sociale (Art. 23 dello Statuto).

Andando deserta la prima adunanza per difetto del numero legale, resta indetta per il giorno 8 (sei) Novembre p. f., ore 10, sempre alla Sede Sociale, una seconda adunanza, nella quale si delibererà qualunque sia il numero degli intervenuti e il capitale rappresentato.

Il deposito delle azioni necessario per intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto non più tardi del 22 (ventidue) Ottobre corr. presso una delle Casse sottoindicate e cioè:

in **MILANO** — alla **Sede della Società**; 14706 M
» **TORINO e GENOVA** — alla Sedi del **Banco di Sconto e di Sete**;
» **FIRENZE e ROMA** — alla Sedi del **Credito Italiano**;
» **BASILEA** — presso la **Basler Kantonalbank**;
e presso la **Actiengesellschaft von Speyr e C.**;
» **ZURIGO** — presso la **Zürcher Kantonalbank**;
» **WINTERTHUR** — presso la **Bank in Winterthur**.

Milano, 7 Ottobre 1904.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Convitto Civico-Carmagnola
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Elementari Comunali
SCUOLA TECNICA PRIVATA
c14681 *Il Rettore:* Prof. Dott. GILDO MARTINA.

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 6.
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Direttt. Ambulatorio Polliclinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 104

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI
Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 4378

Corrispondenza privata
Cent. 15 per parola.

I. N. 2430. — Amore sono solo — triste — infelice — finito — cessato — perchè senza di Te — mia buona fata — non è possibile la gioia, la felicità; — la vita ragiona non è d'essere; — T'amo — invoco, chiamo Te sempre sempre e inalterabile! — Terribile — impossibile vivere così. — Aiutami come Ti amo, penami, chiamami. — Il mio cuore Tu sai, lo il Tuo genuinamente [illegible] in me — l'uno dell'altro siamo e così per la Vita. — Ora e sempre Tuo. c14700

COLTELLI per TAVOLA
lama vero acciaio fucinata a mano. Lunga durata. Prezzi di fabbrica. Qualità per alberghi e famiglie. — Fabbrica coltelli G. CAUDANO & C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. 3578

37 - Margherite. — Pregoti ritirare lettera ferma posta Paris. 14696 *Annibale Eugenia.*

La *Gazzetta Internazionale Illustrata*, di Ginevra, cerca **corrispondenti.** 13941 X

Turquoise. — Leggesti 18? Perchè non rispondi? Scrivi adesso indirizzo che diventi infinità..... 14804

Lunedì 17, martedì, 18
Vendita
con ribasso di tutti i mobili rimasti invenduti nell'incanto in via Bertola, 40. c14761

Mio bene. — Finalmente arrivai. Attendo presto tue nuove. — *Aff.mo* **Trifoglio.** c14695

Buona pensione
valente anche camera, presso famiglia seria. — Via Giobert, 40, Torino. c14696

C???
NO!
Le corone sono ornamento, non un ricordo!...
Si ricordano i nostri cari defunti riproducendo una loro fotografia (ritratto) in un **ingrandimento** inalterabile, perfetto, formante un gran quadro, a che costa sole L. 5.50 incorniciato in elegante lametta 48 per 60. Rimettasi vaglia e fotografia (non importa se vecchia, o ancora, od in gruppo) a « Excelsigrafia », via (portici) Barbaroux, n. 4, p. 1°, **Torino.**

Concorso
L'Istituto sup. femminile **Bertola** apre un concorso ad alcuni posti gratuiti e semigratuiti nei corsi normale, complementare e commerciale-tecnico. — Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto in Torino, via Po, 19. c14730

Giovane industriale colto, distinto, da poco a Torino, mancando relazioni, serie, corrispondenza, scopo matrimonio, signorina o vedova seria, simpatica, dote 50 mila circa. Massima correttezza. Trattasi personalmente. — AURELIO, posta, Torino. c14826

PERSONA DABBENE
cerca modesta camera vuota rustico libero. — Offerte con dettagli a C. B. 126, fermo posta, Torino. c14770

Il Semitorto-seta Inglese
è il nuovo tipo più perfezionato di velours nero rèame da calze che è stato finora introdotto in commercio. Lucidissimo, sostituisce con vantaggio la seta in grazia del minor peso e metà costo. Garanzia assoluta. Stato solido, effetto smagliante. Prezzo L. 1.50 l'ettogramma. Unico deposito presso i F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em., 62, nel cortile, e via Volta, 1, Torino c14776

Importantissima Casa
cerca esperto conoscitore in tele, biancheria, maglierie e biancherie confezionate, gusto, occorrendo, dirigerne vendita. — Scrivere Casella 85 R, *Succursale di Foglio*, Milano. 14779 M

Studente ginnasiale
cerca per mutuo a mio figlio onde compiere privatamente in un anno il 4.o e 5.o corso. — Rivolgersi portinaio corso Francia, N. 1. c14695

Cercasi
per fine mese, da privata Ditta, giovane, provetto contabile, esente servizio militare. Desiderasi preferenza a chi essendo impiegato cerca miglior posizione. — Scrivere L. P. 4491, posta, *Torino.* c14474

Per portieria
di casa signorile cercansi coniugi senza figli, dai 25 ai 30 anni, referenze inoccepibili. — Scrivere R. P. 15, fermo in posta, Torino. c14742

Importantissima Casa
cerca esperto conoscitore in tessuti lana e lanetti stampati, posa, occorrendo, dirigerne vendita. — Scrivere Casella 85 R, *Succursale di Foglio*, Milano. 14779 M

Magazzino
con scuderia, tettoia, pianale, due camere per uffizio, bilico per carri, ecc. — Rivolgersi via San Secondo, 29. c14691

CASA da vendere
di proprietà della cessata Ditta Luigi De Medici, via Nizza, 185, nonchè tre appezzamenti di terreno fabbricabili annessi. Per informazioni rivolgersi ivi. 14588

DA VENDERE
1800 mq. terreno, vicina stazione Torino-Dora, confrontante due vie, a L. 6 il mq. Dirigersi **Ghirardi, Circ.la.** c13970

Alloggio
primo piano, 7 ambienti, da affittare a L. 700, via Ormea, 95.

SCIROPPO PAGLIANO
Il migliore depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** - *dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze* - Ove non cessò mai di esistere, continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE** - Via Pandolfini - **FIRENZE.** 12933M